ANNO 50° MATTINO — TORINO, Mercoledì 20 Dicembre 1916 — MATTINO NUM. 353

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) [illegible]

Truppe austriache in marcia bersagliate e disperse dalla nostra artiglieria

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 19.

Sulla fronte Tridentina consuete azioni delle artiglierie, più intense nella zona dell'alto Astico, ove nostre batterie sorpresero con tiri efficaci una colonna nemica in marcia.

Sulla fronte Giulia duelli delle artiglierie. Le nostre bersagliarono appostamenti nemici sul monte Cacco (medio Isonzo), colpirono la stazione di Volciadraga (Ovcia-Draga) a sud-est di Gorizia e dispersero truppe nemiche in marcia sul Carso.

Velivoli nemici lanciarono bombe nell'Alto Cordevole e su Auronzo, ove colpirono un nostro ospedaletto; qualche ferito e pochi danni.

CADORNA.

Le precauzioni che deve prendere la Svizzera

Un articolo del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Sotto il titolo «L'altro pericolo» il *Temps* pubblica: «Una convinzione unanime dei belligeranti e dei neutri è oggi stabilita quanto alla manovra tedesca. Un agguato, niente altro che un agguato, è così giudicata in America e in Russia, in Svizzera ed in Inghilterra, in Francia ed in Olanda. E' questo un risultato essenziale, ma non è un risultato sufficiente. Far credere a quelli che si difendono che essi siano stati gli aggressori, far credere che l'innocente Germania non aspira che alla pace da lei rotta, non si arriverà. Ma nell'operazione tentata non c'è che questo? Non bisogna vedervi anche in vista di un torbido avvenire un tentativo di esca e di copertura? La Germania che sta preparando altri delitti non vorrà essa dire: «Vi abbiamo avvertiti!» E' questo un aspetto del problema che si è insufficientemente considerato e su cui bisogna che fissiamo la nostra attenzione. Il 13 corrente il *Journal de Genève* scriveva rivolgendosi al popolo svizzero: «L'esempio del Belgio e del Lussemburgo deve presentarsi costantemente dinanzi ai nostri occhi. L'innocenza dell'agnello non lo preserva dal macello. Noi non dubitiamo che i nostri poteri militari responsabili non cessino dal considerare i pericoli che continuano a minacciare le nostre frontiere. Non bisogna che una troppo grande fiducia succeda alla lodevole attività dei primi tempi della guerra». Questo appello di prudenza — continua il *Temps* — proveniente da un giornale la cui moderazione è nota, ha trovato echi in Isvizzera ed altrove. Leggete, a esempio, l'intervista di Hindenburg e le proposte di pace. Voi ne avrete l'impressione che qualunque cosa pensi la Germania, essa dimostra la volontà di finirla con la guerra. Per ottenere dei successi tattici e una decisione strategica, la Germania è pronta a tutto.

Il 4 agosto 1914 Bethmann Hollweg spiegava che la violazione della neutralità belga era una necessità militare che non ha legge. La questione che oggi si pone è quella di sapere se la violazione di un'altra neutralità non apparirà domani al Comando tedesco con lo stesso carattere. Contro questa minaccia, possibile, due ordini di misure possono essere considerati: quello che dipende da noi e dai nostri Alleati; quello che dipende dalla Repubblica elvetica. Per le prime si comprenderà che noi non ne parliamo e che nessuna spiegazione possa essere fornita sulle precauzioni difensive che esse comportano; alle seconde il *Journal de Genève* ha fatto una allusione diretta che autorizza un breve commento. Il *Journal de Genève*, dopo aver ricordato l'attività delle fabbriche federali di munizioni, aggiunge: «Noi sappiamo anche che si sono operate importanti compre di cannoni pesanti. Infine ci piace di pensare che si sono utilizzati questi lunghi mesi di mobilitazione per stabilire su tutti i punti minacciati della nostra frontiera, i lavori di fortificazione passeggera di cui questa guerra ha rivelato l'estrema utilità. Il problema è così ben posto. Quanto alla soluzione, essa è nelle mani dello Stato maggiore federale. L'artiglieria pesante che la Svizzera potè procurarsi e che le è stata ceduta dalla Germania nel corso della battaglia della Somme, varrà ciò che varrà per la capacità e le intenzioni del Comando militare chiamato a servirsene. Quanto ai lavori di fortificazione, la questione è di sapere se, come scrive il *Journal de Genève*, essi sono stati stabiliti «su tutti i punti minacciati di tutte le frontiere elvetiche». E' a nostra conoscenza che l'opinione svizzera serba, a questo riguardo, alcuni dubbi. Per quanto prudente ed involuto sia l'articolo che abbiamo citato, si sente trasparire tra le linee questa esitazione; è questa certamente una materia in cui la Svizzera è padrona delle sue decisioni; ed è tra svizzeri che questo problema deve essere risolto. Ma perchè questo problema sia risolto, bisogna anzitutto che sia proposto. La personalità di certi comandanti d'opere fortificate si è affermata con manifestazioni pubbliche che hanno provocato nella Svizzera romanda alcuni allarmi.

L'importanza relativa delle misure di difesa prese sulle varie fronti è stata pure oggetto di apprezzamenti diversi. Per tutto dire con una parola e senza mancare di riguardi che noi dobbiamo ai nostri vicini ed amici le tendenze dello Stato Maggiore svizzero [illegible]

Dalla Somme alla Mosa

La fattoria di "Chambrettes,, riconquistata dai francesi

Stazioni nemiche bombardate

Parigi, 19.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A sud della Somme abbastanza grande attività delle due artiglierie nel settore di La Maisonnette. Stamane verso le 4 un distaccamento nemico che tentava di eseguire un colpo di mano sulle nostre trincee a sud di Presnes, è stato respinto a colpi di granata. Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe, durante un vivo combattimento, hanno respinto il nemico dalla fattoria Chambrettes, che occupiamo di nuovo completamente. Ci siamo impadroniti di due mitragliatrici. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. Un aeroplano nemico ha lanciato cinque bombe su Vieux-thann: nessun danno.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme ieri, alla fine della giornata, i tedeschi tentarono un colpo di mano sulle nostre trincee a nord di Silley. Una frazione nemica che era riuscita a penetrare in uno dei nostri elementi avanzati ne è stata subito respinta. Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato durante la notte la regione Louvemont-Chambrettes. Niente da segnalare sul resto del fronte. Nella giornata del 17 due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti sul fronte di Verdun. Uno degli apparecchi nemici è caduto sull'Horbevoire, l'altro si è schiacciato al suolo presso Ornes. Nella notte dal 18 al 19 nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato 600 chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Dun sur Meuse e di Montmedy e su bivacchi presso Azzannes.

La solita nota ufficiosa dice:

I tedeschi reagirono con vigore nella serata di ieri, dopo un intenso bombardamento preparatorio contro il nuovo fronte della riva destra della Mosa, ma il nemico, dopo avere rioccupato momentaneamente un solo punto della fattoria delle Chambrettes, ne fu respinto al mattino successivo e le nostre posizioni furono mantenute integralmente. D'altra parte si annuncia ufficialmente che il bilancio della vittoria del giorno 15 dinanzi a Verdun si chiude con un numeroso, ricco bottino che conferma l'importanza del successo che era già dimostrata dalla estensione del terreno conquistato. Un particolare specialmente notevole è la cifra dei prigionieri, il cui numero crescente è un indizio sicuro della demoralizzazione del nemico. Infatti, soltanto in prigionieri, i tedeschi hanno perduto l'effettivo di una delle cinque divisioni impegnate nel combattimento ed il numero dei loro soldati uccisi o feriti rappresenta certo l'equivalente di un'altra divisione. La vittoria del 15 ha avuto, dunque, la conseguenza di porre fuori di combattimento effettivi nemici la cui importanza equivale a un corpo d'armata. Insomma, è stata una ottima giornata.

I vibranti ordini del giorno dei generali Mangin e Passaga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

I generali Mangin e Passaga, capi delle Divisioni che hanno operato nelle ultime conquiste della riva destra della Mosa hanno diretto ieri dopo la vittoria alle loro truppe due brillanti ordini del giorno. Ecco quello di Mangin: «Soldati; il 15 di dicembre dalla Mosa alla Woevre, su un fronte di dieci chilometri avete sfondato le linee tedesche spingendo il nostro fronte sulle posizioni prefisse come mira al vostro coraggio. Poi le nostre ricognizioni manovranti arditamente ed affermanti il nostro predominio sul campo di battaglia hanno raggiunto le batterie nemiche distruggendole. Avete fatto 11.103 prigionieri, presi o distrutti 115 cannoni, catturate parecchie centinaia di mitragliatrici e lanciamine con materiale immenso; e non avete ancora interamente enumerati i trofei della vostra vittoria. Ma il più bel trofeo è la certezza del trionfo definitivo. Dopo le battaglie del 24 ottobre e del 15 dicembre, combattute su un terreno che offriva alla difesa eccezionali vantaggi che la stagione è venuta ad accrescere, nessuno può più dubitare che sia possibile vincere un nemico superiore di numero e che dispone di artiglieria formidabile. Mediante la preparazione accurata, la buona artiglieria, l'adattamento conveniente del terreno ed il concorso di una aviazione vigile, una fanteria valorosa e bene allenata può sfondare ed in seguito manovrare sotto l'Alto Comando del generale Nivelle.

«Amici miei; confessandosi incapaci a vincerci sui campi di battaglia, i nostri selvaggi aggressori osano tenderci ancora la trappola grossolana di una pace prematura. Mentre raccolgono nuove armi, gridano «Kamaradi». Voi conoscete questo grido. I nostri padri della rivoluzione rifiutarono di trattare col nemico sin quando la sua presenza disonorasse il suolo della patria, sin quando non fosse respinto oltre le frontiere naturali, sin quando il trionfo del diritto e della libertà non fosse definitivamente assicurato contro i tiranni. Noi non tratteremo mai con Governi spergiuri pei quali i trattati sono semplici pezzi di carta, nè con assassini e carnefici di donne e fanciulli. Dopo la vittoria finale, che toglierà loro la possibilità di nuocere, detteremo loro le nostre volontà. Ai loro ipocriti inviti la Francia ha risposto per bocca dei vostri cannoni e con la punta delle vostre baionette. Siete stati i buoni ambasciatori della Repubblica. Essa vi ringrazia». Firmato: MANGIN.

Ed ecco l'ordine del giorno del gen. Passaga: «Valorosi soldati dei reggimenti di Nouron, Douaumont, Vedegrange ed Hardaumont; Valorosi Cacciatori dei battaglioni «Sepois», «Boisvoland», «Navarin» e «Schonholz»; valorosi artiglieri e zappatori di Marceau; la Giornata del 15 dicembre, dopo quella del 24 ottobre, assicura alle vostre bandiere una gloria imperitura. In pochi minuti con un solo slancio avete conquistato le alture trincerate di Hardaumont, donde il nemico sembrava ancora minacciare Verdun ed avete portato la vostra baionetta dove vi era stato chiesto. Avete distrutto quasi due Divisioni tedesche. Quelli che vi hanno resistito sono morti o si trovano nelle ambulanze. Tremila nemici validi, di cui 103 ufficiali, sono rimasti tra le vostre mani. Avete preso 17 pezzi da campagna, 22 pezzi di grosso calibro, dieci pezzi d'artiglieria di grande potenza, numerosi cannoni da trincea, un materiale da guerra rilevante.

«Compagni; salutiamo con fierezza quelli tra i contro il cui sangue generoso ha pagato questo trionfo. Gli eroi non sono morti: nobili martiri della più giusta delle cause, la loro anima generosa nelle lotte future farà risplendere su noi l'amore sacro di una patria indegnamente violata». Firmato: PASSAGA».

Le felicitazioni di Re Giorgio a Poincaré

Parigi, 19.

Il Re d'Inghilterra ha così telegrafato al presidente della Repubblica, Poincaré: «Vi felicito calorosamente, signor Presidente, in occasione del brillante successo che le valorose truppe francesi hanno riportato dinanzi a Verdun e di cui l'intera nazione francese può essere fiera; e vi prego di gradire la nuova assicurazione dell'ammirazione con la quale segue l'avanzata dell'esercito francese».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto: «L'esercito francese è fiero di lottare per la causa comune a fianco del valoroso esercito britannico, ed ha accolto con gioia le felicitazioni che Vostra Maestà ha voluto rivolgergli in occasione dei suoi nuovi successi. Prego V. M. di gradire i miei ringraziamenti ed i miei voti».

B. R.

I casi di Grecia

Un mandato d'arresto contro Venizelos?

Londra, 19, notte.

I ministri dell'Intesa ad Atene, secondo informazioni della *Reuter*, sono soddisfatti del modo in cui sinora il Governo greco sta mettendo in effetto gli impegni assunti nella sua risposta all'ultimatum degli alleati. Il corrispondente ateniese della stessa agenzia afferma però che è stato spiccato mandato di cattura contro Venizelos per alto tradimento, e questo annuncio, benchè praticamente innocuo, suscita fiere rimostranze da parte del *Times* e altri organi che spalleggiano Venizelos quassù. Ecco il testo del dispaccio, che l'*Agenzia Reuter* ha da Atene: «Sarebbe stato emesso un mandato d'arresto contro Venizelos, per accusa di alto tradimento e per diffamazione contro lo Stato Maggiore Generale, mediante articoli pubblicati varii mesi or sono nel *Kyrix*».

La Nota tedesca consegnata al Governo francese

Parigi, 19, sera.

Un comunicato del Ministero degli Esteri dice: Un consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti trasmise al Ministero la nota del Governo tedesco annunciata dal Cancelliere dell'Impero. La nota tedesca, che non è altro che il documento di cui il Cancelliere dette lettura nel suo discorso del 12 corrente, non contiene che una proposta generale senza alcuna indicazione delle condizioni concrete. La consegna fu fatta senza commenti.

Il salvacondotto all'ambasciatore d'Austria a Washington

Londra, 19, notte.

L'Agenzia Reuter dice: «Il Governo britannico ha dato un salvacondotto a Tarnowski, perchè il Governo degli Stati Uniti si è assunta la responsabilità di farne esso stesso la domanda invece di agire come semplice intermediario, trasmettendo la domanda dell'Austria».

L'avanzata di Mackensen nella Grande Valacchia e in Dobrugia

Ramnicu-Sarat minacciata - L'invasore tende a Braila

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 19, sera.

L'esercito di Mackensen prosegue la sua avanzata nella Grande Valacchia. Obbiettivo della marcia è Braila sul Danubio, un gran centro commerciale e luogo di transito importante. A Braila passa la migliore delle vie che permettono alla Dobrugia di comunicare con Galatz. La via traversa le paludi del Sereth site tra Braila e Galatz. Lungo la strada di venti chilometri passa anche la ferrovia. Il doppio cammino è eccessivamente ingombro attualmente per la ritirata delle truppe affluenti verso il nord. L'ala sinistra austro-tedesca tenta di accerchiare le truppe russe che rinforzano l'ala destra di Averescu e combattevano ieri ad est di Ramnicu-Sarat.

La situazione qui resta estremamente precaria, ma la caduta della duplice città di Ramnicu-Sarat non impressiona perchè non avrebbe gravi conseguenze. Ramnicu-Sarat è una semplice tappa per la ferrovia Buzeu-Focsani. In ogni caso la linea del Sereth non è ancora raggiunta dagli invasori.

Come vedete, le notizie che si hanno oggi dalla Romania non confermano purtroppo le speranze che avevano suscitato i telegrammi che vi abbiamo comunicati ieri.

D. B.

Verso Braila

Londra, 19, notte.

In un riassunto della situazione odierna in Romania il «Times» opina che gli austro-tedeschi continuino la loro marcia a traverso la pianura romena più che altro coll'obbiettivo di impossessarsi dei depositi granari di Braila e dintorni. Anche se li catturassero ricolmi di cereali, il foglio crede che il frumento romeno costituirebbe soltanto un palliativo alla crescente carestia che regnerebbe in Germania. D'altra parte il giornale spera che i tedeschi rimangano a bocca asciutta trovando i «silos» di Braila vuotati o incendiati. Attualmente il fronte nemico si estende dalle alture tra Buzeu e Ramnicu-Sarat al lago Ezerul in Dobrugia. La linea rasenta Filipesti sulla ferrovia Buzeu-Braila, raggiunge il Danubio leggermente al nord del fiume Calmatuiul e, in Dobrugia, passa per la città di Babadag. Il «Times» pensa che questa linea non subirà grandi alterazioni. Essa con lievi modificazioni costituirà la barriera d'arresto dietro la quale i russo-romeni tenteranno di impedire al nemico ulteriori avanzate. Boschi e montagne dell'estrema Dobrugia settentrionale vi permetteranno una difesa più tenace, mentre in Moldavia il corso del Sereth offrirà un'altra propizia linea di sbarramento. Il «Times», da ultimo, dichiara che l'esercito romeno «sebbene seriamente disorganizzato è ancora intatto», e che l'esercito russo ha realmente reso alla Romania dei servizi grandissimi.

M. P.

I comunicati

Basilea, 19.

Un comunicato tedesco dice: Attività combattiva minima sul fronte orientale. Fronte di Leopoldo di Baviera: A nord-ovest di Luck i russi tentarono di riconquistare le posizioni da noi prese il 16 corrente presso Bolporsk. I loro attacchi, ripetuti anche di notte, furono respinti. Anche gli attacchi russi presso Augustova (a sud di Zborow) non riuscirono sotto il nostro fuoco di difesa. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Nel settore di Mestecanes, ad est della Bistritza, violento duello di artiglieria. Nella valle sud combattimenti locali con varie alternative. Gruppo degli eserciti di Mackensen: Situazione immutata. Colonne nemiche in ritirata presso Braila furono attaccate da nostre squadriglie aeree.

Un altro comunicato ufficiale tedesco dice:

Sui fronti occidentale ed orientale nulla di essenziale. In Valacchia piccoli combattimenti a noi favorevoli. Nella Dobrugia settentrionale è stata passata la linea Babadagh-Pecineago.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 18:

Gruppo Mackensen: *La situazione è invariata.* Gruppo dell'arciduca Giuseppe: *Dalle due parti della valle dell'Uzu i russi attaccarono le nostre posizioni dopo violenta preparazione d'artiglieria. I combattimenti non sono ancora terminati.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Attacchi russi contro la nostra linea degli avamposti presso Augustowa rimasero senza risultato, anche deboli attacchi nemici contro le nostre nuove posizioni presso Bolporsk non riuscirono.*

Pietrogrado, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte romeno dice: Nella regione ad ovest e sud-ovest di Ramnicu-Sarat ricognizioni di esploratori. Nella regione della stazione Filippechti e nella regione del villaggio di Batogu il nemico eseguì un'offensiva, che però fu arrestata dal nostro fuoco.

Lo stesso comunicato così parla del fronte occidentale: Parte della trincea di una nostra compagnia occupata ieri dal nemico nella regione di Malyiporsk fu presa dalle nostre truppe e la nostra posizione fu stabilita. Nella regione di Boldourny un pallone frenato nemico fu portato via dal vento verso l'interno delle nostre posizioni. Non avemmo notizie sulla sua discesa. Lungo la Narayowka, nella regione di Kherboutoff, nostri esploratori cacciarono un grosso distaccamento di tedeschi e fecero prigionieri. Nella valle del fiume Ussa le truppe nostre si impadronirono di una cresta di colline, catturarono tre ufficiali, 211 soldati, una mitragliatrice e parecchie armi. Ad est del villaggio di Tiodlakshutte occupammo parecchie colline. Respingemmo contrattacchi nemici sulle colline occupate.

Sul fronte macedone

Incursioni inglesi nelle trincee nemiche

Londra, 19.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese di Salonicco dice: Le nostre truppe eseguirono una riuscita incursione contro le trincee nemiche nella regione di Hasnatar. Sul fronte dello Struma e ad est del lago di Doiran nelle giornate del 16 e del 17 il nemico ebbe quaranta morti. Prendemmo anche prigionieri. I nostri aviatori bombardarono le stazioni di Tumba e di Rissero perdite e trasporti nemici sulla strada Ghevgheli-Sernitie.

Le navi affondate

Londra, 19.

Il segretario per l'Ammiragliato annuncia che il trasporto britannico «Russian», che trasportava muli, è stato affondato da un sottomarino. Sono rimasti uccisi undici uomini dell'equipaggio, fra cui tre ufficiali; sono inoltre rimasti uccisi diciassette mulattieri americani.

Il Lloyd annuncia che il vapore portoghese *Cascaes* è stato affondato.

L'incoronazione del Re d'Ungheria

Amsterdam, 19.

Un dispaccio da Budapest dice che Tisza annunciò alla Camera che l'incoronazione del Re è stata fissata pel giorno 30 corrente.

I corollarii dell'Arges

La battaglia dell'Arges resterà nella storia: sebbene gli effettivi in essa impegnati non superassero i 350.000 uomini, complessivamente, l'interesse militare della battaglia è grandissimo, perchè essa costituisce un esempio veramente raro della buona riuscita d'una delle manovre più difficili: quella che consiste nel dar convegno a diversi eserciti, provenienti da lontane basi, sopra una linea unica, in uno stesso giorno e con obbiettivi distinti, ma coordinati. Anche più grande è l'importanza morale e politica della sconfitta romena sulla linea fluviale difensiva della loro capitale, che ha dato Bucarest al nemico e ha reso definitiva la perdita delle due Valacchie.

Un disastro del blocco austro-tedesco-bulgaro nella piana romena avrebbe avuto enormi ripercussioni sopra una buona metà dello scacchiere europeo. La vittoria naturalmente è meno decisiva, perchè abbiamo già dimostrato che gli Imperi centrali sono dalla loro speciale condizione costretti a ottenere un successo dopo l'altro, come l'areoplano, che non può fermarsi un momento senza precipitare.

Gli eserciti nemici non si sono naturalmente fermati dopo la conquista della capitale nemica, ma hanno progredito ancora d'una cinquantina di chilometri su tutto il fronte di pianura in direzione ovest-est, prendendo come direttrice la linea del fiume Jalomitza, che ha il vantaggio d'essere fiancheggiata da due ferrovie, una a sud e una a nord, e di tagliare obliquamente il fronte difensivo russo-romeno, penetrandovi perciò con maggiore facilità. La mossa aveva anche lo scopo perspicuo di rompere in due l'esercito avversario in ritirata, cacciandone una parte rilevante nelle paludi del Baraganu, che stanno fra lo Jalomitza e il Danubio all'altezza di Cernavoda; ma la lentezza relativa del movimento avvolgente ha permesso, a quanto sembra, alle truppe romene di sfuggire alla sorte che toccò ai russi dopo la sconfitta di Tannenberg. In compenso, anche la linea del Buzeu è stata abbandonata. Restano ora due interessanti questioni da studiare: le reali condizioni di efficienza dell'esercito romeno, e il probabile programma offensivo dell'Hindenburg sul teatro sud-orientale della guerra.

Le dure lezioni toccate negli ultimi tempi a quegli ottimisti di professione, che scrivono sui giornali e che sembrano fatti apposta per ingannare l'opinione pubblica nell'interesse definitivo del nemico, non hanno potuto evitare che, anche in questi giorni, la stampa dell'Intesa sopravalutasse in modo assurdo la potenza attuale delle forze romene. Si crede evidentemente di conferire alla serenità delle nostre popolazioni quando si afferma, non si sa per quali argomenti, che la Romania dispone ancora di almeno cinquecentomila soldati, i quali, appoggiandosi alle forze russe, potranno in breve riprendere l'offensiva con grande probabilità di vittoria.

In tutto questo v'ha un nuovo esempio di leggerezza colpevole o di grossolana ignoranza. Un semplice ragionamento basta a far conoscere la verità: condizione essenziale per non andare di nuovo incontro a quella ginnastica di illusioni e di delusioni che stanca il morale meglio temprato.

L'effettivo di pace della Romania comprendeva circa 100.000 uomini. L'effettivo di guerra, preveduto dai quadri e senza la leva in massa (che non c'è stata) è così previsto dall'organizzazione dei quadri: 40 battaglioni di fanteria (*dorobantzi*) di linea; 36 battaglioni di riserva; 10 battaglioni di cacciatori: in totale circa 200.000 uomini. Inoltre 11 reggimenti di usseri (*rosiori*) e 9 reggimenti di cavalleria territoriale (*calarasi*); 26 reggimenti d'artiglieria, il treno, pionieri, servizi sanitari, ecc. Abbiamo così altri 50-60.000 uomini, volendo essere larghi, vale a dire 260.000 uomini in tutto, inquadrati da circa 5000 ufficiali effettivi e più di altrettanti di complemento. Però, avendo avuto il Governo romeno tutto il tempo necessario per rinforzare il suo organismo militare, possiamo supporre che sia riuscito a raddoppiare il numero dei suoi battaglioni di fanteria, in modo da possedere, al momento della dichiarazione di guerra, circa 450.000 uomini più o meno disponibili, dei quali solo la metà regolarmente istruita.

(CENSURA)

L'esercito romeno era organizzato sulla base di cinque corpi d'armata, con sede a Craiova, Bucarest, Galatz, Jassy e Costanza. Di queste sedi, le due prime e l'ultima sono cadute in potere del nemico, con tutto il territorio circostante.

Disfatto l'esercito regolare, mentre si adoperano le riserve per continuare alla meglio la lotta, si ricorre ora soltanto alla leva in massa. Ma per far ciò, occorre che almeno i due terzi del paese siano immuni dall'invasione; mentre è chiaro che in Romania non si può trattare di leva in massa se non per la Moldavia, il cui confine è pure minacciato assai da presso.

Concludendo, è ragionevole calcolare a non più di 100 oppure 150.000 uomini le forze dell'attuale esercito romeno, che con molta fatica e tempo potranno tutt'al più essere raddoppiate, nell'ipotesi ottimista, che l'avanzata nemica sia fermata sulla linea del Sereth.

E qui si entra nell'altro problema: che cosa faranno gli eserciti della coalizione avversaria dopo aver conquistato una così privilegiata posizione nel cuore del paese nemico, nel punto più strategico dello scacchiere orientale?

La solidità della linea del Sereth è notevole, ma non straordinaria. La difesa del confine valacco-moldavo non può basarsi sul fiume per se stesso, che non ha di gran lunga la larghezza nè la potenza di corrente del Danubio. Essa è affidata invece a due teste di ponte fortificate: Focsani e Galatz, che però sono state ideate ambedue col concetto d'impedire il passo a un invasore proveniente dal nord anzi che dal sud. Inoltre Galatz può soggiacere a un'azione combinata fra le truppe nemiche e una squadra di monitori danubiani, dei quali gli austriaci fanno gran calcolo; e Focsani isolata fra la collina e la pianura, con una cinta di forti di 36 soli chilometri di circonferenza, può essere facilmente aggirata. Occorre dunque che un esercito numeroso, agguerrito, ben provvisto, ben diretto, si schieri a difesa della barriera fluviale, manovrando fra le due città fortificate che gli serviranno come semplici punti d'appoggio. Questa funzione non può essere affidata agli avanzi dell'esercito romeno, ma al nucleo migliore delle truppe russe del Sakharoff, generale espertissimo, al quale non dovrebbe dispiacere di rinverdire sul confine moldavo gli allori alquanto appassiti durante la lotta nell'estrema Dobrugia.

Non si creda che la resistenza russo-romena sul Sereth sia problema secondario nell'economia generale della guerra. Se la marcia nemica progredisse in Moldavia con passo accelerato, non solo se ne andrebbe di mezzo l'ultima porzione di Romania, ma potrebbe sorgere nella mente dell'Hindenburg — sempre proclive a concentrare i suoi sforzi contro la Russia — un qualche piano più grandioso e pericoloso. Quella specie di strano corridoio che forma il territorio romeno avvoltolandosi intorno alla convessità carpatica, fa sì che ogni dozzina di chilometri guadagnati in Moldavia significhi per gli austro-tedeschi la conquista d'un valico nelle montagne. Finora i maggiori successi russi sono stati conseguiti all'ingresso del valico del Trothus, del colle di Guymes, del Bekas, e più ancora sul confine della Bucovina, in quel grande nodo montuoso ch'è dominato dal Petrosul; ma tutte codeste posizioni diverrebbero insostenibili se gli austro-tedeschi avanzassero in Moldavia anche solo fino a Bacau, a metà strada fra Focsani e Jassy. Occupati i passi e completata la conquista della Romania, la tentazione di scendere nella pingue Bessarabia potrebbe trascinare la fredda e decisa immaginativa dell'Hindenburg.

Alla Camera ungherese

Contro l'inno austriaco

Zurigo, 19, mattino.

Alla Camera dei deputati ungheresi il deputato Barabas ha presentato una interpellanza perchè nelle scuole e negli uffici pubblici il ritratto del nuovo Imperatore non sia raffigurato nella divisa di generale austriaco, ma nel paludamento di Re d'Ungheria. Inoltre ha domandato perchè si continui a suonare in Ungheria l'inno austriaco, mentre con ciò si piccavano i patrioti ungheresi.

Tisza rispose aderendo alla prima proposta; quanto alla seconda soggiunse che l'inno austriaco come quello ungherese specialmente negli ultimi tempi sono stati suonati tante volte insieme, in ore difficili ed eroiche, che è difficile ancora poter fare una differenza.

Le vicende di un vapore tedesco

Londra, 19, sera.

Un dispaccio da Copenaghen annuncia che il vapore tedesco *Prinz Friedrich Wilhelm*, rifugiatosi a Vardo fin dal principio della guerra, è arrivato a Helsingford, scortato da uno Zeppelin e da due sottomarini. Il vapore continuò la sua strada attraverso la parte meridionale del Kattegat, ove il Piccolo Belt, ma avendo trascurato di prendere precauzioni, incagliò sopra un banco. Torpediniere danesi tentarono di portare soccorso. La nave ed il carico sono valutati a [illegible]

Dopo l'aggiornamento della Camera

La Commissione parlamentare ricevuta da Boselli

Roma, 19, notte.

Montecitorio ha perduto dell'animazione dei giorni scorsi. Circa duecento deputati sono partiti da Roma fra ieri sera e stamane. L'onorevole Marcora si tratterrà ancora qualche giorno a Roma. Egli prenderà ora le disposizioni per la presentazione degli auguri della Camera al Re, per il Capodanno, che avverrà, come lo scorso anno, nella zona di guerra. Nello scorso anno l'indirizzo augurale venne presentato al Re dal vice-presidente, on. Giulio Alessio. Quest'anno, a quanto sembra, gli auguri saranno presentati dallo stesso on. Marcora. L'on. Marcora si occupa ora dell'attuazione della deliberazione presa ieri alla Camera che il discorso dell'on. Sonnino sia affisso in tutti i Comuni d'Italia. Finora il Parlamento italiano aveva preso consimile decisione soltanto per la proclamazione della guerra all'Austria nel maggio del 1915, e cioè per la relazione dell'on. Boselli sul conferimento dei pieni poteri al Governo, e per il discorso di Don Prospero Colonna al Senato. Il regolamento della Camera e del Senato non contiene disposizioni circa l'affissione dei discorsi di deputati e di senatori, ed a ciò provvede direttamente la Presidenza della Camera.

Nei corridoi di Montecitorio il discorso dell'on. Sonnino è ancora oggetto di tutte le conversazioni. Qualche proposta avanzata per indire adunanze prima di separarsi fra deputati delle medesime tendenze, allo scopo di mantenere possibilmente un affiatamento durante i due mesi e mezzo circa di chiusura della Camera, è stata giudicata inopportuna. I deputati militari fra pochi giorni, dopo breve permanenza in famiglia, terminato il loro speciale permesso, ritorneranno al fronte.

I deputati socialisti ufficiali si sono riuniti stamane, alle 10,30, nell'Ufficio IV di Montecitorio.

Come era stato annunziato, la Commissione scelta nel convegno dei senatori e deputati radunati all'ufficio primo di Montecitorio nei giorni di sabato e domenica scorsi, avrebbe atteso che la Camera si pronunziasse prima con il voto politico sull'esercizio provvisorio e poi avrebbe chiesto al Presidente del Consiglio on. Boselli, di essere da lui ricevuta per riferirgli i risultati della discussione [illegible], e ciò per evitare che alcuno potesse accusare quei deputati e quei senatori di voler, comunque, influire sulla interpretazione e sulle conseguenze del voto di fiducia ieri sera ottenuto dal Governo alla Camera. Dopo il voto, la Commissione dei senatori e deputati ha domandato udienza all'on. Boselli il quale ha fissato l'udienza per le 14,30 di oggi. Già poco prima dell'ora fissata alcuni dei componenti la Commissione hanno cominciato a giungere in piazza del Quirinale e si sono fermati nell'atrio della Consulta per attendere i colleghi. Come è noto, la Commissione da principio fu costituita di dodici membri, sei senatori e sei deputati. Essi erano i sen. Canevaro, Molmenti, Pedotti, Mazziotti, Bettoni, Maggiorino Ferraris ed i deputati Teso, Cappa, Orlando Salvatore, Chiesa, Pirolini, Gallenga. Nella riunione del pomeriggio di domenica ai dodici anzidetti si aggiunsero gli onorevoli Dari e Drago e ieri poi anche l'on. Gasparotto, in modo che la Commissione ora risulta di quindici membri. Alle 14,45 si trovavano alla Consulta i deputati Chiesa, Teso, Gallenga, Gasparotto e Orlando Salvatore ed i senatori Maggiorino Ferraris, Bettoni e Pedotti il quale ultimo è il presidente della Commissione. Avevano scusato la loro assenza l'on. Dari, impegnato in una causa alla Corte d'Appello, ed il senatore Mazziotti, lievemente indisposto. Gli altri assenti avevano pregato i colleghi rimasti a Roma di volerli rappresentare. L'on. Boselli ha ricevuto la Commissione con un ritardo di venti minuti, cioè alle 14,50. Il colloquio è durato oltre un'ora. E' stato poi diramato il seguente comunicato alla stampa: «*La Commissione ebbe oggi un lungo colloquio col Presidente del Consiglio su argomenti di alto interesse pubblico*».

La formula di questo comunicato è stata concretata d'accordo tra la Commissione ed il Presidente del Consiglio.

Impressioni e giudizi sul discorso dell'on. Sonnino

Il parere degli ambasciatori delle Nazioni alleate

Roma, 19, notte.

Gli ambasciatori delle nazioni alleate hanno manifestato al *Giornale d'Italia* le loro impressioni sul discorso dell'on. Sonnino. L'ambasciatore di Francia, Barrère, ha detto: «Io sono rimasto profondamente ammirato dal discorso pronunziato ieri alla Camera dall'onorevole Sonnino e l'approvo interamente ed incondizionatamente. In verità, si tratta di un discorso ammirevole sotto tutti i punti di vista: discorso degno di un grande uomo di Stato che parla a nome di un grande paese. Egli ha trovato, per esprimere il suo pensiero, le parole più alte, più degne e significative con un tatto e con un acume diplomatico e politico che sono una nuova dimostrazione del suo alto valore. Un discorso di fede, che farà il suo effetto nel campo nemico, specialmente perchè riafferma, in modo da non lasciare adito ad alcun dubbio, la completa solidarietà degli Alleati, stretti ed uniti in questa questione, come in tutte le altre questioni, che si sono sinora presentate o possono presentarsi più tardi. L'on. Sonnino ha voluto sottolineare più volte tale solidarietà e questo non è l'unico merito del suo splendido discorso, che tutti gli alleati non possono che sottoscrivere in ogni sua parte».

L'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rodd ha espresso la sua ammirazione per l'on. Sonnino, ed ha aggiunto: «Il trionfo da lui riportato ieri alla Camera è un trionfo tanto personale, quanto della sua ferma e leale politica. Non mi stupisce del resto — ha continuato l'ambasciatore — perchè io ero sicuro che egli avrebbe detto le parole giuste ed opportune che erano necessarie e soltanto quelle. Naturalmente nessuno poteva attendersi dal Ministro degli esteri che egli facesse sapere il contenuto della risposta dell'Intesa all'offerta tedesca di pace, anche perchè essa forma tuttora oggetto di trattative dirette fra le Cancellerie alleate, ma che il poco che si poteva dire sia stato detto con tanta nobiltà e chiarezza di eloquio, tanto senso politico come ha fatto l'on. Sonnino, mi sembra ottima cosa, non solo per gli italiani, ma anche per i neutri e gli amici. Ma soprattutto, sono stato assai gradevolmente colpito dal grandioso successo decretato dalla Camera all'onorevole Sonnino. Tutti conoscono il valore dell'uomo, ma tutti sanno come egli sia schivo della popolarità e come in nessun modo la ricerchi. Ora, la travolgente acclamazione con cui lo ha salutato la Camera, è un confortante sintomo che deve dare materia a riflettere a tutti: amici, neutri e nemici. Certo l'onorevole Sonnino, colla sua parola alta e decorosa ha trascinato gli animi, ma il suo successo personale ha significato anche che lo spirito della Camera vibra all'unissono con quello del Governo e che i rappresentanti della Nazione hanno voluto solennemente riaffermare di fronte al nemico — gli amici lo sanno — che il Paese ha completa fiducia negli uomini che ne dirigono le sorti e che di queste hanno la grave responsabilità. Quella di ieri pertanto — ha concluso sir Rennel Rodd — è stata sotto tutti i punti di vista un'altra buona giornata per gli Alleati».

L'ambasciatore di Russia, signor De Giers, ha dichiarato che «il discorso dell'on. Sonnino contiene il pensiero e la parola di un vero uomo di Stato e di un grande patriota italiano. In poche frasi egli ha descritto la situazione quale essa è realmente, e la ha fatta con estrema precisione. Ed è, inoltre, con lucida rappresentazione che l'on. Sonnino ha spiegato una volta ancora come i veri colpevoli di questa grande guerra sono soltanto ed unicamente i nostri nemici, i quali hanno voluto proditoriamente aggredire i popoli civili e pacifici d'Europa».

Anche l'ambasciatore del Giappone ha consentito ad esporre le sue impressioni sul discorso dell'on. Sonnino. «Il discorso del ministro Sonnino pronunziato ieri alla Camera — egli ha detto — è, per così dire, una cristallizzazione simbolica della dignità e del patriottismo della grande nazione italiana: è un discorso che non può che destare ammirazione. Il discorso ha profondamente impressionato lo spirito patriottico del pubblico. L'applauso generale col quale la Camera ha salutato l'oratore ne fa incontrastabilmente testimonianza. Io non dubito che questo discorso contribuirà alla concordia nazionale e riconfermerà la decisione irrevocabile della Nazione di conseguire la vittoria finale».

Commenti di giornali

Il «Popolo Romano» rileva nel discorso Sonnino la frase: «Non aspiriamo a conseguire alcun assetto internazionale al servizio o di prepotenza o che implichi annientamento di popolo o di nazioni». Il «Popolo Romano» osserva: «Questa frase è stata interpretata sotto il doppio punto di vista che l'Intesa non pretende l'annientamento di popoli o di nazioni nemiche e così non ammette che gli avversari possano aspirare a tali annientamenti. E' parso così alla Camera che in tal forma di equilibrio si contenga appunto il germe della futura pace, la quale sarà più vicina o più lontana a seconda degli eventi militari e politici, ma non potrà per essere duratura non fondarsi sull'equilibrio europeo. Oggi l'on. Sonnino ha concluso che di fronte ad una seria proposta di base concreta di negoziati, tale da poter soddisfare ai postulati generali di giustizia e di civiltà da lui accennati, nessuno opporrebbe un aprioristico rifiuto di trattare. L'on. Sonnino in sostanza, aggiunge il «Popolo Romano», prese atto delle parole del Turati che, pur avversario della guerra, riconobbe una serie di postulati, al di fuori dei quali nessuno potrebbe oggi onestamente sottoscrivere una pace. In conclusione, la Camera ha tratto la convinzione che il Governo non si ispira agli eccessi, ma che una giusta misura per la soluzione del conflitto è prospettata con calma e fermezza. La Camera ha aderito con il suo «bill» di indennità fino alla primavera, con la speranza che non occorrano proroghe».

In un articolo dal titolo «L'azione parlata», commentando il discorso dell'on. Sonnino, l'onorevole Barzilai così scrive sul *Messaggero*: «Senza lusso di frasi, senza rivelazioni di fatti, o esagerazioni di sentimenti, l'on. Sonnino, che non è abituato a cercarlo, fu raggiunto ieri sera alla Camera dal clamore del successo. Vi ha concorso la serenità e la dignità dello stile messe al servizio di una fierezza lontana dalla spavalderia, aliena dalla intransigenza e riuscendo ad esprimere, a rappresentare, ad unificare fissando i supremi interessi della Nazione, le passioni, le aspirazioni e le preoccupazioni dell'assemblea. Il ministro degli esteri con la sua parola limpida e semplice liberò la coscienza collettiva di tutte le scorie del pregiudizio e della passione per richiamarla ad una realtà nella quale doveva sentirsi rispecchiato, contemperato, coordinato il sentimento di tutti. Il discorso, nella sua sobrietà diretta e sensata, raggiunse effetti di persuasione e di commozione. Il nemico che parla ogni di pace in mezzo al fragore delle armi, ha un'anima che vacilla e che teme».

L'on. Barzilai così conclude il suo articolo: «Diceva Lamartine: «Sonvi discorsi che hanno carattere di azione parlata», tale fu quello pronunciato dal ministro degli esteri, destinato in quest'ora ad orientare e invigorire gli spiriti nel paese e oltre i confini».

La *Tribuna* così esprime il proprio giudizio: «Le dichiarazioni dell'on. Sonnino, mentre sostanzialmente corrispondono a quelle già fatte da altri uomini, che presiedono ai destini della Quadruplice, si distinguono per una di quelle sfumature di spirito pressochè indefinibili, ma non per questo meno significanti. Le dichiarazioni del ministro italiano, non meno ferme e decise di quelle dei suoi alleati, hanno avuto l'ulteriore merito di superiore vantaggio di trovare ed esprimere la formula di questa fermezza in ragioni ideali superiori. Per il suo carattere misuratamente pratico e nobilmente ideale ad un tempo il discorso Sonnino ha assunto, in questo momento, un alto valore, tanto nei confronti per le necessità interne che per gli alleati e, vorremmo anche dire, per i nemici. All'interno esso ha vinto di un colpo, riassumendole, coordinandole e quindi superandole le incertezze, le perplessità ed i divagamenti che si andavano manifestando negli ultimi giorni, complicati da una quasi inafferrabile psicologia di molti parlamentari, creando una bella formula italiana, ideale e pratica ad un tempo, con condizioni indeclinabili, non mostruosamente illimitate, ma ferme e sicure nei loro limiti ragionevoli ed umani per l'avvento di una vera pace e per i negoziati che a questa pace possono condurre. La virtù di questa formula non si esaurirà tutta entro i limiti della politica nazionale. Crediamo ed auguriamo che questa formula italiana, così sobria ed austera, così ricca di umanità, pure nella sua volontà precisa ed illuminata di luce ideale, eserciterà grande influenza entro i Consigli degli alleati e finirà per divenire la formula comune sia per disporre e precisare i fini della guerra, sia per sventare qualunque proposta o tentativo di pace».

Il *Giornale d'Italia* intitola il suo articolo di commento: «Un servizio reso al Paese». Il giornale scrive: «Il grande successo riportato dall'on. Sonnino è dovuto a tre ordini di ragione. Anzitutto il ministro lanciò opportunamente gli strali della sua sobria, ma tagliente ironia contro le basse manovre del marzio 1914, tentate in questi giorni col solito metodo dell'elenco di concessioni territoriali, venute non si sa da dove, inventate non si sa da chi. Il secondo ordine di ragioni, a cui si dovette il grande successo dell'on. Sonnino, sta nell'energica e leale fermezza con cui egli dichiarò che, qualunque cosa dica e faccia il nemico, l'Italia non si lascierà mai attirare ad adescamenti, che tentino di separarla comunque dai suoi Alleati. Il terzo ordine di ragione, a cui si dovette il successo di Sonnino, è la magnifica chiarezza ed il perfetto equilibrio con cui egli impostò il problema della pace rispetto alla generica offerta tedesca. In complesso — conclude il *Giornale d'Italia* — il ministro degli esteri col suo discorso ha compiuto un atto di grandissima importanza interna ed estera».

L'on. Orlando non pronunzierà discorsi politici

Roma, 19, notte.

Era stato annunziato che il ministro degli interni, on. Orlando, si sarebbe recato a Napoli a tenervi un discorso politico per invito di quell'Associazione Democratica. Ora risulta invece che l'on. Orlando ha rifiutato di dire discorsi che possano essere interpretati come espressione di un determinato partito politico. Egli osserva che coloro i quali fanno parte del Ministero Nazionale devono astenersi da qualunque manifestazione che, sia pure a torto, possa attribuirsi a particolare interessamento di questa o quella frazione, affinchè nulla venga a turbare la compattezza del Governo che vuole essere ed è la genuina rappresentanza del volere concorde della nazione.

Una deliberazione di ferrovieri

Roma, 19, mattino.

Il Convegno dell'Unione nazionale ferrovieri ha votato la seguente deliberazione: «I delegati e gli organizzati dell'Unione nazionale del personale attivo servizi lavori delle Ferrovie dello Stato, riuniti in Roma il 17 dicembre 1916 esaminato e discusso dettagliatamente quella parte delle proposte della Commissione reale che riguarda la categoria del personale di linea; considerando che molti desiderata non sono stati accolti neppure parzialmente dalla Commissione stessa; fanno voti che gli emendamenti e i ritocchi che saranno rimessi in seguito, a mezzo di un pro-memoria al ministro dei Trasporti, abbiano buona accoglienza; insistono inoltre perchè il nuovo regolamento del personale abbia immediata attuazione, con decorrenza dal 1.o luglio 1916».

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivr. Unione Pubblicità Italiana

Grande Marca francese

SIGNORE — Per restare graziose e conservare alla vostra carnagione lo splendore e la freschezza della giovinezza, adoperate, per la vostra toilette, l'inimitabile Crema Simon, di J. Simon a Parigi; nonchè la Cipria Simon ed il sapone alla Crema Simon. (D)

In Inghilterra si crede la Germania sfornita di viveri

Londra, 19.

Dai giornali tedeschi chiaramente si comprende che l'offerta tedesca di pace proviene semplicemente dalla mancanza di viveri. Alla vigilia del discorso del Cancelliere, il dittatore ai viveri von Batoki ha detto ai giornalisti berlinesi che il raccolto delle patate era stato quest'anno soltanto di 20 milioni di tonnellate contro 30 milioni dell'anno passato. Il Cancelliere ha detto di ritenere che questo deficit equivalga a 5 milioni di tonnellate di cereali. La promessa di un aumento nella razione di carne in febbraio sembra dovuta all'impossibilità di nutrire il bestiame dopo questa data. Questo aumento di carne è naturalmente puramente temporaneo e dall'intervista concessa da Batoki sembra risultare che vi sia sempre minore possibilità di rendere migliore la situazione tedesca mediante gli stocks di grano presi in Romania, giacchè, oltre al fatto che questi stoks sono molto meno importanti di quello che il nemico sperasse, l'Austria e l'Ungheria i cui bisogni sono anche maggiori di quelli della Germania, disputano già sulla loro ripartizione ed ambedue ignorano assolutamente i bisogni della Germania. Von Batoki si è dovuto recare a Vienna ed a Budapest per discutere la questione. Nel medesimo tempo gli alleati aumentano continuamente la pressione economica con nuove misure allo scopo di impedire che i neutri si servano delle importazioni per fornire di viveri la Germania. Così le restrizioni imposte dall'Intesa sull'esportazione del petrolio e sulle esche per la pesca, avranno il risultato di arrestare l'esportazione del pesce dalla Danimarca da cui la Germania finora otteneva notevoli quantità. I pescatori danesi potranno d'ora in poi ottenere le materie necessarie alla pesca solo dopo essersi impegnati a non esportare il pesce. (*Stefani*).

La Germania ha già perduto 39 "Zeppelin,,

Parigi, 19, sera.

Dal *Journal de l'Institut naval des Etats Unis*, che si pubblica ad Annopolis, si riferisce che la Germania dall'inizio della guerra ha perduto 39 Zeppelin, dei quali cinque durante gli ultimi cinque mesi del 1914, diciassette nel 1915 e diciassette dal gennaio al novembre 1916. Sette Zeppelin furono distrutti in Inghilterra, sette in Germania, sette nel Belgio, sei in Russia, quattro in Francia, quattro nel mare del Nord, uno in Danimarca, uno sulla costa dello Slesvig-Holstein, uno in Norvegia e uno a Salonicco. Secondo la rivista americana attualmente in Germania non sarebbero più disponibili che venti Zeppelin.

Ricominciano le deportazioni dei belgi

Parigi, 19, sera.

Notizie pervenute dal Belgio recano che le Autorità tedesche annunciano con manifesti che i belgi saranno ridotti alla fame se non accettano di lavorare per la Germania. Questi manifesti, pubblicati nell'Hainaut, dicono che l'Autorità tedesca «può costringere i borghesi a lavorare se non trova un numero sufficiente di operai volontari, e che in caso di rifiuto ogni cittadino si vedrà infliggere le pene seguenti: ammenda, prigione, invio in un battaglione di operai civili o arresto con nutrizione ridotta». Le Autorità tedesche hanno costretti i giornali che si stampano nel Belgio ad annunciare che è imminente una grande carestia di cereali.

Il Governo belga è stato informato che, dopo pochi giorni di sosta, le Autorità tedesche hanno ricominciato le deportazioni. I deportati che sono diretti in Germania gettano lungo le linee ferroviarie dei biglietti per chiedere che si prevengano le loro famiglie. A Chenée, presso Liegi, lungo il binario si trovò un colletto di tela sul quale era scritto a matita: «Sono un maestro, ho 55 anni, abito a ..., sono stato preso senza alcun preavviso mentre stavo facendo scuola; prevenite mia moglie ed i miei figli». Nove decimi delle deportazioni tedesche sono fatte in questo modo. (*Stefani*).

La morte dell'aviatore francese che bombardò Monaco

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 19, sera.

L'aviazione francese è stata duramente provata. Il più audace dei suoi campioni, Roberto Beauchamp, eroe del volo Monaco-Venezia, è morto al fronte di Verdun. Stava sorvolando le linee tedesche quando l'apparecchio si capovolse, perdette la guida e piombò al suolo a Douaumont. Il capitano aviatore aveva 31 anno; successivamente era stato sotto l'ordine di Garros, Gilbert, Lenoir fatti prigionieri, e Marc Pourpe, Brindejonc des Moulinais uccisi. Beauchamp aveva distrutto un drachen e tre areoplani tedeschi. I suoi due voli più audaci furono quelli compiuti per bombardare nel settembre le fabbriche Krupp ad Essen ed il 17 novembre a Monaco donde, traversato vertiginosamente il Tirolo e le Alpi, raggiunse San Donà di Piave e Venezia. Reduce dall'Italia aveva abbandonato le squadriglie di bombardamento per ripigliare l'aviazione di caccia, cui la sua audacia ed il suo sangue freddo sembravano particolarmente indicarlo.

D. R.

I prigionieri irredenti in Russia

Il còmpito dell'Italia

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, dicembre.

Non c'è dubbio che tutti i prigionieri irredenti in Russia devono essere riportati in Italia: perchè tutti sono italiani. Il problema non è risolto con il trasporto di qualche migliaio d'uomini. Il problema non è di quantità, ma di qualità: non è di compromesso, ma di principio. C'è in giuoco un punto nazionale. Questi prigionieri italiani, che appartengono già all'Italia per diritto di natura, non possono essere argomento di contrattazione fra i Governi — cento più, cento meno — come una merce preziosa che sia mercanteggiata negli scambi fra i paesi in guerra, o tutti fuori, o tutti dentro. Poi che si è cominciato a riportarli dentro i confini d'Italia, si deve continuar l'opera: a prepararla intanto per la nuova stagione degli imbarchi che verrà.

L'opera è difficile: e sarà lenta. Bisogna dunque spingerla a definirla. Dopo che si son fissati i quattro ordini di difficoltà, che attraversano il lavoro di ricerca dei prigionieri in Russia, si può vedere che cosa c'è da fare. C'è, prima di tutto, da intendersi con il Governo russo. Il Governo russo darà tutti i prigionieri italiani che gli si chiedono? I seimila prigionieri, già concessi dal Ministero della Guerra, per quest'anno, non poterono essere imbarcati. Il punto di partenza, in tutta la questione, sta nell'offerta spontanea dello Czar, fatta al Governo italiano — offerta che non fu ritirata e non sembra poter essere trasformata, dopo che l'Italia è divenuta alleata della Russia. Del resto questo arruolamento dei prigionieri austro-ungarici non rappresenta un'eccezione che si fa per l'Italia. I serbi e gli czechi ne han già raccolto decine di migliaia per le loro legioni e corrono per tutti i campi di concentrazione, con una libertà di azione e di scelta che si sovrappone anche a quella delle autorità russe. Si potrà osservare: i serbi e gli czechi arruolano dei soldati nuovi, per mandarli ancora al fronte ed aiutare così, insieme alla loro causa, anche la causa russa. Si risponde: gli italiani arruolano i prigionieri italiani, per riempire in gran parte i posti vuoti degli opifici che lavorano per la guerra, anche per l'utilità della Russia. La guerra non si combatte e non si vince solo con i fucili, ma con il lavoro di tutti, dietro la linea del fuoco.

Non pare che ci debbano essere difficoltà di principio per un accordo generale definitivo con il Governo russo. Difficoltà pratiche: la necessità della mano d'opera, che si fa sentire acuta anche in Russia, e può essere compensata solo con il contributo del lavoro prigioniero. Si osserva: i prigionieri italiani, rimasti in Russia, sono forse ancora ventimila: i prigionieri austro-ungarici, tedeschi, turchi, superano di molto il milione e non sembra che tutti siano già stati occupati in lavori. E se vien sollevata la ragione della superiorità del lavoro italiano, in confronto a quello degli altri prigionieri, si può porre amichevolmente, fra alleati, il problema se sia opportuno questo sfruttamento degli italiani... Con ciò rimane ancora tutto un programma pratico di lavoro da superare. C'è da trovare i prigionieri italiani. L'autorità russa, abbiamo detto, non sa, essa stessa, dove siano. E non c'è da pensare che li cercherà. La polverizzazione dei prigionieri per la Russia è arrivata al grado massimo: da cento campi di concentramento essi sono stati ancora spartiti per migliaia di opifici, miniere, fattorie campagnuole, spesso disgiunte per tappe di giorni interi dalle vie ferroviarie. Raggiungerli tutti è impossibile. Ma bisogna tentar di agire direttamente. Qui il lavoro prende due direzioni, per due ordini diversi di prigionieri: quelli che arriveranno ancora in Russia e quelli che vi son già entrati. Per i primi è necessario stabilire un posto italiano fisso di osservazione a Darnica, a canto quello serbo, che funziona già con buon risultato. Per gli altri si impone la costituzione di una nuova missione militare e civile di ricerca e di organizzazione, sul tipo dei comitati slavi che si son già costituiti in Russia per i prigionieri slavi. Questa missione tenterà di farsi conoscere tra i prigionieri, inviando dei proclami dove sia spiegato il suo scopo — risulta che ancor oggi centinaia di prigionieri italiani non sanno nulla del viaggio in Italia — visiterà i campi maggiori di concentramento; e per seguire più da vicino le ramificazioni, che sono diffuse per la campagna, manterrà un ufficio attivo di corrispondenza con i prigionieri, il quale le consentirà di scoprire e individuare nuove unità e annotarle nel suo censimento.

Tutto il lavoro di ricerca si deve appoggiare su un progressivo concentramento dei prigionieri italiani in un punto fisso della Russia. Esiste ormai, già consacrato dalla storia, un tal punto, noto a tutti: Kirsanof. Là han vissuto per più di un anno tre mila italiani: là riposano morti italiani, sotto le grandi braccia di una bella croce austera, scolpita da uno scultore italiano prigioniero, un segno che resterà di dolore e d'arte lasciato da questi esuli nel loro passare, e la gente dice *nasci italianzi* (i nostri italiani), vuol loro bene e parla già un po' l'italiano. Kirsanof, città nel cuore della terra nera russa, colonizzata vagamente in spirito dagli italiani. Il concentramento attrae automaticamente molti dispersi ignorati. La voce russa, s'è già sperimentata l'attrazione, fra i prigionieri sparsi in Russia, di un centro italiano. A Kirsanof, sopratutto negli ultimi mesi, arrivavano gruppi di prigionieri italiani dai campi più lontani: avevano saputo per notizie filtrate lentamente, a traverso la distanza sterminata, che i loro compagni partivano: traversavano tutta la Russia per essere presi anch'essi.

Il campo di concentramento italiano ha un altro significato: libera gli italiani dal controllo e dalla propaganda austriaca. Questo è un punto essenziale. Non ci può essere indifferente lasciare degli italiani, sotto l'influenza metodica austriaca. Questa influenza non è diretta solo a trattenere i prigionieri dal rimpatrio, ma opera contro l'Italia, per l'avvenire. Molti dei prigionieri sono delle anime semplici, rozze, indifese, che non sanno, che credono. E' qualche cosa di supremamente assurdo che fra essi, in terra di alleati, mentre infuria questa guerra di liberazione, l'Austria riesca ancora a coltivare insidiosamente un sentimento di ostilità all'Italia. Nel campo italiano di concentrazione ci può essere invece un focolaio di italianità. Scuola, propaganda, un po' di cura amorosa, un'anima che vegli. Ci può essere anche un sistema di vita, più temperato nella prigionia, quale si conviene a della gente che appartiene all'Italia. In qualche campo lontano schiere di italiani si sono perdute. A Tasckent un'epidemia di tifo ha seminato, nel primo anno di guerra, seicento croci di italiani. In Siberia decine di italiani sono morti di freddo: e le slitte passavano nei baraccamenti a prenderli, per rovesciarli nella fossa di tutti. A Kirsanof ci sono stati tre suicidi di giovani, impazziti dalla disperazione. Fra i prigionieri italiani c'è molta gente malata e stanca; ragazzi di diciassette anni e vecchi già presso i cinquant'anni; vite già sfiorite o non ancora fiorite, che han bisogno ancora di un po' di sole per essere salvate. Occorre un regime di eccezione per dei prigionieri di eccezione.

Il concentramento è ancora un'ipotesi sui prigionieri. Per questo deve essere raggiunto quanto più presto si può. La ragione sollevata dall'autorità russa contro il rimpatrio fu: necessità di artieri e di contadini, impossibilità di interrompere i lavori, una volta formati i quadri. Ora l'inverno ha sospeso i lavori. Gli italiani possono essere concentrati a Kirsanof e c'è tempo quattro o cinque mesi per sostituirli con altre squadre di prigionieri. Sarebbe fatale che gli italiani si trovassero ancora al loro posto di fatica, quando si riprisse la stagione dei lavori. Infine, con il concentramento, è evidente, l'organizzazione dei prigionieri per il trasporto in Italia è senz'altro compiuta.

Nel suo sfondo il problema dei prigionieri italiani in Russia è semplice e intuitivo. Non si tratta solo di un'affermazione nazionale, di un gesto di umanità. Si tratta di salvare e conservare un patrimonio, che è nostro, un lembo lacerato di popolo nostro — corpo e anima. Le terre di là dal confine sono già state spaventosamente devastate. Dopo la guerra si dovrà ripopolarle, colonizzarle, farle vivere. Vi sarà bisogno di gente: e italiana. Un po' di essa è qui, che agonizza in Russia. Gente giovane, la parte migliore, perchè composta di unità che rappresentano ciascuna il nucleo di composizione di una famiglia. Dopo la guerra l'elemento «uomo» sarà prezioso. Salviamo degli uomini. Durante la guerra c'è bisogno, in Italia, di braccia che lavorino: dietro la linea del fuoco. Ce ne sono migliaia in Russia che si offrono. E poi, dopo che si saranno abbassate le armi, ci sarà ancora bisogno di soldati dell'idea, piccoli e grandi, che facciano buona guardia sui nuovi confini e sgombrino la crosta del paese di tutti i residui di influenze lasciate dal nemico. E bene che questi soldati siano preparati non dall'Austria, ma dall'Italia.

VIRGINIO GAYDA.

Il Congresso dei professori universitari

Roma, 19, notte.

Sono continuati oggi i lavori al Convegno nazionale dei professori universitari. Alle 10 il presidente, prof. Fedozzi, apre la seduta. Moltissimi gli intervenuti, fra i quali si nota l'on. Credaro, ex-ministro della pubblica istruzione. Appena aperta la seduta si leva il professore Lattes, il quale invita i presenti a unirsi in una manifestazione di gioia per il discorso pronunciato dal ministro Sonnino alla Camera, in cui è scultoriamente segnato il problema della massima grandezza della Patria nostra. L'assemblea, dopo nobili parole del presidente, esprime con manifestazione entusiastica la sua adesione. Indi il prof. Lattes, sul tema: «Partecipazione dell'Università ai fini della guerra», illustra una proposta della Sezione di Genova, con cui si fanno voti perchè in ciascuna città i prefetti e i provveditori agli studi, d'accordo con le Autorità centrali, utilizzino, ai fini della guerra, l'opera dei professori universitari esenti da obblighi militari.

Il prof. Filomusi-Guelfi è d'avviso che si possa estendere l'azione nel senso di dare incarico ai vari professori di popolarizzare le ragioni della nostra guerra nei capoluoghi di provincia. Il prof. Enriquez ritiene che la proposta della Sezione di Genova non possa raggiungere nella pratica gli scopi che si propone. Egli opina che il Governo debba valersi di tutte le forze di cui dispone il Paese, e più specialmente di quelle tecniche tra i professori universitari. Si dà incarico ai professori Enriquez e Lattes di concordare in merito un ordine del giorno. Si passa quindi alla discussione del tema: «Per la preparazione scientifico-militare nelle Università», di cui è relatore il prof. Enriquez, dell'Università di Bologna. Egli, osservato il carattere della guerra moderna, che richiede in tutti una larga e specializzata preparazione, dopo aver detto che in questo campo e a tale scopo molto possono fare le Università, a conclusione del suo dire propone il seguente ordine del giorno: «L'Associazione nazionale fra i professori universitari; considerando che il carattere della guerra esige una più larga partecipazione di uomini scientificamente preparati alle funzioni militari tecniche; fa voti che, nell'urgenza dell'ora e nella necessità di tendere tutti gli sforzi della Nazione ai fini della guerra, i collegi tengano di mira nei loro corsi le applicazioni dell'arte militare, e si avviino a studiare per il futuro in qual modo l'Università possa provvedere meglio a fornire gli elementi tecnici richiesti dalle diverse armi. Per questo più largo scopo la Presidenza è invitata a costituire una Commissione, la quale sia incaricata di redigere un rapporto ai ministri dell'istruzione e della guerra». L'assemblea approva, applaudendo, l'ordine del giorno proposto dal prof. Enriquez.

L'assemblea esprime poi il voto proposto dai professori Uzzani, Bonfante e Credaro, per una sempre maggiore partecipazione dei professori universitari all'opera dell'Unione generale degl'Insegnanti sia nelle medesime Università, sia anche dove esse non esistono.

Si passa quindi al tema sulla riforma universitaria, di cui è relatore il prof. Bonfante, dell'Università di Pavia. L'oratore sostiene che la riforma proposta nulla toglie allo stato presente e al carattere attuale degli ordinamenti universitari, ma tende a far riconoscere alle Università il diritto di conferire accanto alle lauree professionali, quali oggi sono, un titolo puramente scientifico, con piena libertà di studi. Nella seconda parte della sua relazione il prof. Bonfante si occupa del problema del conferimento delle libere docenze, e termina esaminando lo schema di un disegno di riforme da lui proposto, e che ritiene dovrebbe essere sollecitamente approvato per preparare una più intensa e feconda attività delle Università italiane dopo la guerra. Il relatore è vivamente applaudito e a lui rivolge parole di plauso il presidente.

Intorno a tale questione parlano in vario senso i professori Lattes, Donarelo, Corbino, Uzzani, Ricchieri, Ricci, Enriquez, Fedozzi. Dopo di che la discussione è rinviata al pomeriggio.

Il Comitato parlamentare del commercio

Roma, 19, notte.

Oggi si è riunito a Montecitorio il Comitato parlamentare del commercio che aveva già tenuto alcune sedute in questi giorni, nominando presidente effettivo S. E. l'on. Tittoni, presidente onorario l'on. Luzzatti, vice presidenti i senatori Maggiorino Ferraris e Marconi, i deputati Paniano e Crespi, segretario l'onorevole Pavia, tesoriere l'on. Bellotti.

Erano presenti, oltre i componenti dell'Ufficio di presidenza ora detti, il sen. Bettoni, l'on. Rava, l'on. Alessio, Nava, Mariotti, Romanin Jacur, Valvassori Peroni, Sitta, Cedececi, Pisanelli, Gallenga, Di Scalea, Teso, Agnelli, Drago, Fornari, Saltierio, Dentice, Hierschell, Pirriboni, Libertini, Rota, Patrizi, Veroni, Bonacossa, Gasparotto.

L'on. Tittoni, assumendo la presidenza ha illustrato le ragioni e le finalità del Comitato in relazione alle molteplici e gravi questioni commerciali, industriali ed anche agricole che vanno delineandosi. Si è quindi approvato il regolamento del Comitato e si sono prese decisioni del caso per la terza conferenza parlamentare internazionale del commercio che, salvo impreveduto eventualità, si terrà a Roma nel prossimo aprile 1917. L'on. Tittoni ha anche comunicato i temi che saranno trattati a tale congresso. Aggiunse spiegazioni informative in ordine ad altri temi come quello dell'emigrazione, dei trasporti internazionali, ecc., che saranno trattati, occorrendo. Infine, il Comitato ha nominato i propri rappresentanti in seno al Consiglio generale delegando a tal uopo il presidente on. Tittoni e il segretario on. Pavia.

La ripartizione della benzina per le macchine agricole

Roma, 19, notte.

Con decreto luogotenenziale 3 ottobre, numero 1500 e con decreto del Ministero della guerra del 14 corrente, è consentito che la benzina disponibile possa essere messa a disposizione degli agricoltori. L'on. Raineri, ministro per l'agricoltura, ha richiamato su di ciò l'attenzione dei direttori delle cattedre ambulanti d'agricoltura e dei Consorzi agrari cooperativi perchè ne informino gli agricoltori che possono averci interesse. Nella circolare sono indicate le condizioni stabilite per evitare eventuali abusi. Le richieste degli agricoltori, controllate dalle cattedre ambulanti e dai Consorzi agrari cooperativi, dovranno essere trasmesse al Sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni (Ministero della guerra). Una Commissione permanente nella quale è rappresentato anche il Ministero per l'agricoltura determina ogni mese la ripartizione della benzina ai richiedenti tenuto conto della disponibilità.

Per le onoranze a un martire dalmata

Roma, 19, notte.

L'Associazione nazionale Pro Dalmazia comunica: «Per un accordo intervenuto fra la Presidenza dell'Associazione nazionale Pro Dalmazia e il cav. Carlo Sandoni, rappresentante del gruppo della Società promotrice delle onoranze a Francesco Rismondo, dalmata di Spalato, imprigionato e impiccato dagli austriaci mentre combatteva nelle file del nostro esercito, l'iniziativa delle onoranze stesse è passata all'Associazione nazionale Pro Dalmazia, e precisamente al Comitato centrale di essa, che ha sede in Roma. Le onoranze al martire irredento avranno dunque luogo nella capitale e saranno degne del martire di quella terra di Dalmazia che egli santificò col suo sacrificio. Della patriottica cerimonia, a cui hanno aderito ministri e parlamentari in gran numero, con alla testa il presidente del Consiglio, on. Paolo Boselli, sarà detto più ampiamente tra non molto, indicandone l'epoca ed i modi che saranno ritenuti opportuni».

Il ritorno a Venezia del Patriarca creato cardinale

Venezia, 19, notte.

Stamane ha fatto ritorno a Venezia il patriarca, cardinale La Fontaine. Dopo una breve sosta nella cappella dei Carmelitani Scalzi, con una lancia offertagli dal Comando in capo della piazza marittima, il cardinale ha approdato al molo di S. Marco, accolto al suono delle campane. Si è quindi recato nella Basilica, dove ha celebrato la Messa all'altare della Madonna, ed ha dato poi la benedizione alla folla di fedeli, che gremiva la chiesa.

Le stragi fatte dalla fame in Siria

Parigi, 19, sera.

I Comitati siriani diramano notizie raccapriccianti sulle stragi della fame in Siria e specialmente nel Libano. Causa il cattivo raccolto, la fame infierisce in quelle regioni e la mortalità si sviluppa terribilmente, accresciuta dalle epidemie. Il centro più colpito del Libano è quello delle provincie del nord; al sud lo stato, sebbene grave, è meno disperato. Nel Kesrouan la classe media e il popolo non esistono più; quanto alla classe alta, è in tale stato di miseria che difficilmente potrà passare l'inverno. Tutte le proprietà sono state ipotecate e molti disgraziati hanno persino venduto il tetto delle loro case per poter vivere qualche giorno di più. In certi villaggi non vi è più anima viva. La situazione è ancora più terribile nel Gebbal: borgate che erano di quattro e cinque mila anime non contano più che 100 o 200 persone.

Al Consiglio dell'Impero russo

Pietrogrado, 19, sera.

Al Consiglio dell'Impero l'ex ministro della Giustizia Stcheglovitoff dichiarò che la Russia ed i suoi valorosi alleati non concederanno ai nemici ciò che questi reclamano e sopratutto il riconoscimento di vittorie immaginarie. L'oratore si congratulò col Governo della sua ferma risoluzione nel respingere con indignazione le ipocrite proposte della Germania e terminò dicendo che il recente successo francese fu una energica risposta al nemico. (*Ag. Stefani*).

Un barone tedesco che non può sbarcare in America

New York, 19.

L'Ufficio di immigrazione ha rifiutato di fare sbarcare il barone Robert Emanuel Oppenheim, arrivato col piroscafo olandese *Nordham*.

La Colonia della Salute

informa che ha trasferita la sua Direzione amministrativa e sanitaria in *Genova, piazza di Francia, N. 1 (inter. 12)*.

Quindi si pregano quanti sono in corrispondenza con la Colonia della Salute, specialmente quelli che seguono la cura a domicilio, di indirizzare le loro lettere alla nuova sede.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
25, Via Carlo Goldoni

FLORIO
S·O·M
IL MIGLIOR MARSALA

MAIDA SAK
GUARISCE IL RAFFREDDORE IN 24 ORE.
INFALLIBILE CONTRO L'INFLUENZA.
In tutte le buone farmacie L. 1,25 la fiala, e franco di porto dietro V. di L. 1,40 dalla Farmacia Inglese Roberts, FIRENZE.

Anemici ... Glomeruli ... Ruggeri
Pesaro

Manifatture Martiny
Via Pietro Micca, 5, Torino - Telefono 6-13 6-14
Filiali in tutte le principali città d'Italia
GOMMA ELASTICA
per industria ed enologia
IMPERMEABILI
Cinghie trasmissione - Amianto
—(ARTICOLI TECNICI)—

San Remo - Hotel Savoy
Primissimo ordine — Dei più moderni — Vasto giardino — Vista sul mare — Vicino al Casino

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi 10-12

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio terrà seduta pubblica oggi, alle ore 15. All'ordine del giorno vi sono, fra gli altri, i seguenti due oggetti: Ente autonomo della Città di Torino per i consumi: nomina del presidente e di quattro membri del consiglio generale amministrativo. Mozione relativa all'attuale deficienza dello zucchero: «Invito il signor Sindaco a procedere ad immediata rigorosa indagine per accertare se e come sia giustificabile o no l'assoluta deficienza di zucchero sulla piazza, la quale pressochè universalmente allegano i droghieri per rifiutarsi in questi giorni di venderne anche in piccola quantità e di qualità inferiore; e comunque a provvedere coi mezzi più energici e radicali affinchè i cittadini non debbano soffrire la mancanza di questo genere ormai diventato di prima necessità per l'alimentazione. - G. B. Cagno».

Vi sono poi varie deliberazioni di Giunta che attendono l'approvazione del Consiglio, per spese d'ordinaria amministrazione, come la provvista... delle scope, del sapone, ecc. Per i vari servizi — diamo queste cifre a titolo di curiosità — il Comune consuma annualmente circa 900 dozzine di scope di saggina, che quest'anno costeranno all'Economato L. 14 la dozzina. Per gli impiegati municipali occorrono 800 lire di sapone; per i bagni pubblici ne occorrono per settemila lire, ossia circa 205 mila saponette. Vale a dire una media di mezza saponetta... per cittadino e di una scopa ogni quaranta!

Il Sindaco a colloquio coll'on. Boselli

Roma, 19, notte.

Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto il sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca, coi consiglieri Depanis e Zaccone. La rappresentanza di Torino ha intrattenuto l'on. Boselli intorno alla questione del carbone e dello zucchero in rapporto ai bisogni della città di Torino. Nei giorni precedenti erano già avvenute conferenze della rappresentanza torinese col ministro dell'Industria, on. De Nava e coi capi degli uffici governativi per l'approvvigionamento. Il sindaco di Torino ed i commendatore Bocca e Depanis sono partiti stasera per Torino. Nella seduta del primo Consiglio comunale saranno fatte comunicazioni intorno all'opera esplicata dalla rappresentanza di Torino ed agli affidamenti dati dal Governo.

Il Patronato Provinciale per i figli dei contadini morti in guerra eretto in Ente morale

Con decreto prefettizio è stato eretto in ente morale il nostro Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra e per i figli dei contadini resi permanentemente inabili al lavoro, solennemente deliberato nella riunione del 30 ottobre, cui presero parte le più spiccate personalità della provincia, emanazione necessaria dell'Opera Nazionale con fini analoghi, fondata in Campidoglio.

Il Comitato provvisorio, presieduto dall'ingegnere Prospero Peyron, deputato provinciale, entra perciò nella sua vita vera, fattiva e procederà senz'altro alla raccolta delle adesioni e delle oblazioni, che saranno senza dubbio numerose e cospicue, quanto nobile e pratico è lo scopo, che la novella istituzione si prefigge a favore degli orfani della importante e benemerita classe agricola, che con slancio veramente mirabile va affrontando i più grandi sacrifici per gli auspicati [illegible] destini della Patria.

La sede del Comitato è in piazza Palazzo di Città, N. 5, Torino.

Per gli esoneri industriali

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: «Per la chiamata alle armi dei riformati nati negli anni dal 1876 al 1881, fissata per il giorno 27 corrente, si avvertono le Ditte interessate che tutti i militari predetti, appartenendo alla milizia territoriale, sono da considerarsi come richiamati, e perciò ammessi a fruire dell'esonero nei casi e colle modalità stabilite dal regio decreto 29 aprile 1915, N. 561. Non potranno essere assegnati come comandati o lasciati a disposizione. Coll'occasione si ricorda che ogni domanda deve essere corredata dai fogli di congedo, o documenti equivalenti per ogni singolo nominativo; deve essere accompagnata dalle copie dei contratti in corso, e che infine i tre fogli Mod. A e le due lettere di domanda devono essere tutte munite di marche da bollo da L. 2, e per ogni esonerando deve essere pure inviato l'importo di L. 1, quale bollo per il foglio Mod. E».

Il servizio pacchi postali durante il periodo delle feste

La Direzione delle Poste ci scrive: «Pel miglior andamento del servizio dei pacchi postali durante il periodo delle feste natalizie e di capo d'anno si raccomanda di anticipare le spedizioni e procurare di eseguire le impostazioni nelle ore diurne, affinchè i pacchi possano aver corso coi primi treni utili, tenendo presente che la impostazione nelle ore serali cagiona agglomeramento negli uffici con conseguenti ritardi di avviamento. Si fa pur di più presente la necessità di confezionare i pacchi con solido e resistente imballaggio, con indirizzo ben chiaro e completo, saldamente incollato (non cucito nè appiccicato con ceralacca) e ripetuto a parte in modo apparisciente sull'involucro dei pacchi. Si rammenta infine l'opportunità di una copia dell'indirizzo nell'interno dei pacchi, per assicurarne la consegna anche nel caso che quello esteriore vada smarrito o si cancelli. Si rammenta pure che per disposizione del Ministero di Agricoltura, dal giorno 15 corrente e sino a nuovo ordine, non sono ammessi pacchi per fuori provincia contenenti panettoni, panforti e dolciumi di qualsiasi natura, compreso il cioccolato».

Il personale telefonico per i mutilati

La Direzione dei Telefoni comunica: «Il personale dei Telefoni di Torino ha deliberato anche quest'anno di devolvere alla beneficenza l'importo delle consuete strenne annuali e precisamente in ragione del 50 per cento alla Istituzione Pro-Mutilati e del 50 per cento alle istituzioni interne di mutuo soccorso fra il personale medesimo. Allo scopo di eliminare il pericolo di eventuali abusi o truffe si avvertono i signori abbonati che la raccolta verrà fatta da apposite Commissioni di due agenti in divisa, muniti di cassette suggellate recanti il bollo della Direzione Compartimentale, e provvisti inoltre di una lettera di autorizzazione e di riconoscimento. Si avverte infine che la raccolta di mancie da parte di agenti singoli è assolutamente vietata».

Gli alberetti di Natale

Ieri è continuata, con buon successo, la vendita degli alberetti del Natale, fatta a Palazzo Madama, da uno stuolo di allieve dell'Istituto «Margherita di Savoia» e della Scuola tecnica «Regina Elena». La vendita continua e offrirà così modo alla cittadinanza di fare del bene.

Doni ai soldati partenti

Sono partiti ieri fucilieri ed alpini dalla stazione di Porta Susa. Per cura del Comitato di Preparazione furono loro distribuiti sigari, carta da lettera, cartoline, oggetti vari, graditissimi. Ha prestato servizio d'onore la fanfara del 1.o artiglieria da montagna. Il Comitato di Preparazione si raccomanda perchè tutte le Ditte inviino doni per i soldati che partono.

All'"Unione Escursionisti,,

L'assemblea dell'Unione Escursionisti ha dovuto forzatamente prender atto delle irrevocabili dimissioni da presidente del cav. Angelo Peruti, che tanta attività e tanto zelo diede per parecchi anni a questa fiorente istituzione sportiva cittadina. Lo ha però nominato per acclamazione suo presidente onorario. A sostituirlo fu eletto, come presidente, il prof. avv. Carlo Toesca di Castellazzo. A consiglieri furono eletti i sigg. Gurrone Francesco Davide, Migliardi avv. Rinaldo, Girelengo cav. avv. Vittorio e Vallero avv. Giuseppe. A revisori dei conti i sigg. Bonamate Giovanni, Mussa Alessandro e Ricca Oreste.

La tassa sugli automobili

L'Automobile Club d'Italia, nell'interesse degli automobilisti e della industria, per mezzo del suo Ufficio di Consulenza legale, ha provocato dal Ministero delle Finanze la risoluzione di un importante quesito circa la applicazione del recente aumento della tassa di circolazione. Secondo l'interpretazione di alcuni Ricevitori del registro, l'aumento dovrebbesi applicare sul massimo della forza reale dei motori, mentre secondo l'Ufficio di Consulenza dell'Automobile Club d'Italia si deve calcolare sulla forza risultante dall'applicazione della formula usata per il passato. Ad esempio una automobile di 90 mm. di alesaggio catalogata in commercio della forza 20-30 HP., e che in passato era tassata 215 lire, secondo l'interpretazione dell'Automobile Club d'Italia deve pagare la tassa di L. 490, mentre, secondo il sistema dei predetti Ricevitori del registro avrebbe dovuto pagare 725 lire. Su domanda dell'Ufficio di Consulenza dell'A. C. d'Italia, appoggiata dall'onorevole Di Mirafiori, il Ministero delle Finanze con telegramma espresso rispose: «Il decreto luogotenenziale 9 novembre u. s., N. 1525, allegato E, nulla ha innovato per quanto riguarda la determinazione della forza dei motori degli automobili sulla quale va liquidata la tassa. Conseguentemente, anche dopo l'attuazione del detto decreto, la tassa sugli automobili dovrà essere liquidata sulla potenza massima che possono sviluppare i motori, che deve risultare dall'applicazione delle formule esposte all'articolo 8 del regolamento 31 agosto 1910, N. 843, e che è appunto indicata come tassabile nella licenza della circolazione, giusta le istruzioni emanate dal Ministero dei Lavori Pubblici con la circolare del 25 giugno 1912, N. 5165, riportate a pag. 403 del Bollettario Ufficiale delle tasse per l'anno 1912». Con interpretazione autentica viene così confermato il parere emesso dall'Ufficio di Consulenza dell'A. C. d'Italia.

Il prossimo arrivo del Presidente del Consiglio

L'on. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, verrà a Torino prossimamente per presiedere il Consiglio provinciale.

L'on. Giolitti

Col treno delle 18,20 di ieri l'on. Giolitti è ripartito per Pinerolo diretto a Cavour.

Il Comandante Supremo al nostro Club Alpino

Al telegramma di augurio inviato dall'assemblea dei delegati del Club Alpino Italiano nella sua riunione di domenica 17 a S. E. il generale Cadorna così egli rispondeva:

«Senatore Camerano, presidente Club Alpino Italiano. Mi giunse specialmente gradito il saluto del Club Alpino Italiano che tenne vivo lo studio e l'amore delle Alpi riconsacrate oggi nostre col sangue. — Generale *Cadorna*».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Questa sera, 20 corrente, alle ore 20,30 adunata (in divisa) alla sede di piazza Castello 2, di tutti i capi-squadra e capi-gruppo, per recarsi ad assistere alla conferenza nella sede del Club Alpino, gentilmente invitati.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Oggi: Ultime di "LEA,,

Il capolavoro di Felice Cavallotti e la splendida interpretazione di Diana Karenne, hanno continuato nel loro successo clamoroso. Oggi, ultime definitive rappresentazioni. Domani, nuovo programma:

"NELLE INDIE SELVAGGIE,,

dramma avventuroso, che si svolge interamente in mezzo alle selve della foresta (tigri, leoni, pantere, leopardi, elefanti, ecc.). Completerà un capolavoro in due atti, interpretato dal famoso comico Prince (Tartufini). Questo programma è stato appositamente scelto come spettacolo per le famiglie.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"La madre folle,,

ha attirato ieri un grandissimo pubblico in questo locale e piacque immensamente, anche per la efficacissima interpretazione di *Cecil Tryan*. E' in preparazione:

"L'AMICA,,

di *Pietro Mascagni*. Essa verrà proiettata a partire da lunedì venturo e avrà un accuratissimo accompagnamento a grande orchestra.

CINEMA SPLENDOR

"Per l'onore del marito,,

Continuano con ottimo successo le repliche di questo forte dramma della *Cordon Film* nella finissima interpretazione di *Maria Laetitia Celli*. Sono iniziate le prove degli *Zingari* di Leoncavallo, che verranno rappresentati con accompagnamento a grande orchestra.

L'uccisione di 6 leoni

Rammentiamo che al *Cinema Borsa* continuano con crescente successo le rappresentazioni delle emozionanti scene di uccisione di sei leoni, nella bella film «*E i rettili furono vinti*», di cui *Gina Montes* è la brava ed intrepida protagonista.

Note spicciole

Club Alpino Italiano, Sezione di Torino. — Si ricorda ai soci della Sezione di Torino del C. A. I. che venerdì, 22 corrente, ore 20,45, avrà luogo nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28), l'adunanza generale ordinaria dei soci.

Società M. S. fra i fattorini di banca e commercio. — Nelle elezioni sociali furono all'unanimità eletti i signori: Giannelli Pio, presidente; Bonavia Giuseppe e Barra Giovanni, vice-presidenti; Barelli Michele, Cassardo Domenico, Coppo Francesco, Grosso Luigi, Varale Sebastiano e Vigliano Pietro, consiglieri; Carlucco Antonio, [illegible] e [illegible] revisori dei conti.

L'"ultima,, della "Bohème,, al Regio a prezzi popolari

Per dar modo anche al pubblico più popolare di ammirare la eccezionale esecuzione della *Bohème* al Regio e di contribuire così a beneficare maggiormente la «Famiglia del Soldato», l'opera di Puccini sarà replicata per l'ultima volta questa sera mercoledì, a prezzi ridottissimi:

Ingresso alla platea e 1.a galleria L. 2; ingresso alla 2.a galleria L. 1,50; ingresso alla 3.a galleria L. 1 — Poltrone L. 5; posti numerati di platea L. 3; distinti 1.a galleria L. 5; numerati di 1.a galleria L. 3; distinti 2.a galleria L. 2,50; numerati 2.a galleria L. 1,50; distinti 3.a galleria L. 1; numerati 3.a galleria L. 0,50 (tutto oltre l'ingresso) — Palchi 2.o ordine L. 25; 1.o e 3.o ordine L. 15; 4.o ordine L. 10 (tutto oltre l'ingresso).

La vendita dei posti per questa ultima replica si apre stamane alle ore 10.

E' facile prevedere per questa sera una piena straordinaria di pubblico entusiasta, che rinnoverà agli eccellenti cantanti e al valoroso maestro Mugnone la più calorosa manifestazione di plauso per l'opera d'arte e di carità promossa dall'Associazione della Stampa.

Anche ieri sera, alla terza e penultima rappresentazione, un gran pubblico affollò il Regio e acclamò insistentemente gl'interpreti. E' opinione concorde degli spettatori di queste serate benefiche che mai fu eseguita una *Bohème* meglio allestita e più nobilmente eseguita di questa: il tenore Krismer e la Cervi-Caroli, che erano nuovi per il nostro pubblico, si sono affermati artisti degni della loro altissima fama.

La sottoscrizione di Torino

40° elenco

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.252.949,71 — Atozza avv. Ettore L. 10 — Arsenale di Costruzione di Torino, operai, quota novembre L. 264,50 — Adele D. M., quota dicembre, L. 5 — Vedova D. M., mensili, L. 5 — Banca Commerciale Italiana, residuo sott. corona fiori compianta collega signorina Antonietta Porcheddu, L. 10 — Borgarelli Leonardo, quota dicembre, L. 5 — Bragotti M. L., L. 10 — Avv. C. V. L. 50 — Capelli cav. prof. Vittorio, quota novembre-dicembre, L. 10 — Cassette per raccolta delle frazioni monetarie: 5.o Reggimento Genio L. 29,50; Società La Fondiaria L. 7,25; Istituto Nazionale delle Assicurazioni L. 11; Banco di Roma L. 4,30; Soc. Adriatica di Sicurtà L. 11,50; Soc. Assicurazioni Savoia, L. 2,10; Banca Italiana di Sconto, Uff. Cambio, L. 9,02; Credito Italiano L. 248,15; Banca Popolare Coop. di Novara L. 3,42; totale L. 326,75 — Cariosso dott. Luigi L. 100 — Del Corno cav. avv. Ottavio L. 100 — Donini Ambrogio L. 50 — E. M. D., L. 10 — Ferraris ing. comm. Ermanno L. 200 — Ferrovie dello Stato, Deposito locomotive, personale di macchina e impiegato, quota dicembre, L. 65 — Fubini Leone, 3.o versamento, L. 200 — Raccolte dal Giornale «La Gazzetta del Popolo»: Allievo Giuseppe e Gino, mensili L. 10, Andreans, Allione, Calvo e C. L. 20; Arsenale di Costruzione di Torino, i capi-operai e gli operai, in memoria del cav. Arnò capotecnico d'Artiglieria e Genio, L. 115,60; Basola ing. Ugo, mensili L. 50; Bellia cav. Pier Vincenzo, mensili L. 100; Bellia Abate Emilio, mensili L. 50; Bellia Pier Giuseppe sottotenente, mensili L. 20; Bellia Elda, mensili L. 15; Bellia Dionisia, mensili L. 10; Bellia Bianca, mensili L. 5; Bertolino Pietro L. 50; Beggio Gelasio L. 300; Brovetto Massimo, mensili L. 10; Capellaro Enrico, mensili L. 10; Ciocca Giuseppe, mensili L. 5; Debenedetti Ing. Salvador L. 20; Fea cav. Ludovico L. 15; Filip Giuseppe, ex notaio di Burlasco, L. 3,50; Garelli Carlo L. 50; Garelli dott. Clelio L. 100; Garelli Lia L. 50; Garelli Marchesi Isabella L. 100; Gianotti Carlo L. 10; Grandis Maria Teresa, mensili L. 10; Manzone Francesco L. 7; Minazio Rosa, mensili L. 10; N. N. L. 200; Fiori per il 2 dicembre L. 10; Regis prof. Emilia, mensili L. 5; Riva Palazzi Ridoni Angela, mensili L. 5; totale L. 1371,10 — Gerbolini Ernesto L. 50 — Girardi Giacomo e Vittorina, 2.a offerta, L. 100 — Golzio dott. Alfredo, capitano medico, 20.a quota, L. 10 — Grassi cav. Carlo L. 100 — Grassi ing. prof. comm. Guido, consigliere comunale, 3.a offerta, L. 500 — Gribaudi prof. Piero, 2 quote mensili, L. 20 — In memoria di Gribaudi Baglione Maria: Murialdi Vincenzo e Albertina Vincenzina L. 500 — Gnasco di Bisio marchese Giovanni L. 100 — Famiglia Imoda, 19.a quota, L. 100 — Lanzo Melchiorre L. 100 — M. G. A. L. 50 — Manelli avv. Carlo Paolo L. 20 — Regia Manifattura Tabacchi, impiegati, quota novembre, L. 719,80 — Martina e C., fonderia L. 50 — Mascarelli Francesco e Giuseppina L. 100 — N. N. L. 100 — N. N. L. 120 — Neirì Quirino, mensili L. 10 — Piccinì Comm. Vittorio L. 200 — Quartara Anna ved. Rippa L. 50 — S. T. L. 100 — Ing. Carlo Sala L. 200 — Sinigaglia cav. Giuseppe, 2.a oblazione, L. 250 — Sinigaglia avv. Moise, 2.a oblazione, L. 250 — Società An. Fonderie Italiane L. 200 — Soc. An. Miniere di Monteponi L. 5000 — Professori della R. Università di Torino, quota novembre: Alfaria G. B., Brondi V., Bozzolo C., Balardi D., Balardi P., Bartoli M., Bertacchi G., Carla A., Carle G., Camerano L., Carrara M., Ceconi A., Castellani A., Cian V., D'Ovidio E., De Sanctis G., Diena G., Einaudi L., Foà P., Fusari R., Fano G., Farinelli A., Faggi A., Guarneschi I., Giovannini S., Gradenigo G., Herlitzka A., Jannace N., Levia A., Luzzatto E., Mattirolo O., Mergurco E., Nasro C., Pagano G., Pavone C. F., Pagliani L., Pacchioni G., Patetta F., Segre C., Stampini E., Somigliana C., Stella V., Vicentelli G., Vidari G. L. 522,51 — Zanzotto Ing. Vittorio L. 100.

Totale della nuova sottoscrizione L. 2.263.290,71

Totale della sottoscrizione prec. » 1.948.694,15

Totale Generale L. 4.211.984,86

L'opera benefica del Ginnasio ricreativo Genero

Il Ginnasio ricreativo Genero, colla partenza della quarta ed ultima squadra di cinquanta bambine, il 15 ottobre scorso ha chiuso la sua stagione estiva. Dal 1890, per ventisei anni, questo ricreatorio accolse nei mesi estivi duecento alunni delle scuole municipali di Torino. La villa Genero, situata nella amena e ridente collina di Santa Margherita, è incantevole, sia per lo splendido panorama che essa offre, come per la ricchezza di alberi e di boschetti, di viali magnifici e di vasti piazzali, di vigne, di prati e giardini, che fanno sfolgorante cornice alla palazzina destinata al ricreatorio. Fino al 1915 il Genero si apriva il 1 luglio, chiudendosi il 30 settembre; così ogni squadra poteva fare venti giorni di campagna. Ma dall'inizio della nostra guerra l'Amministrazione di questa pia Opera deliberò ad unanimità di fissare l'apertura al 15 giugno e di protrarre la chiusura al 15 ottobre, per far godere alle squadre un mese intero di campagna. Volle anche che fra i bimbi da accogliersi al Genero fosse data la preferenza a quelli dei richiamati sotto le armi, e infatti, su duecento ben ottantadue bambini appartenevano a questa categoria. Un solo vivo rammarico sentono ancora nell'animo gli amministratori: l'impotenza, per lo scarso reddito del lascito Genero, ad allargare maggiormente l'opera [illegible] a pro [illegible].

Manovale ferroviario amputato della gamba destra da una locomotiva

La grave disgrazia è avvenuta sulla linea ferroviaria all'altezza della Barriera di Nizza e ne fu vittima il manovale Balzarelli Ernesto, d'anni 35, da Borgovercelli. Da due mesi appena il disgraziato era stato trasferito nella nostra città e faceva servizio sulla linea nel punto indicato. Questa mattina il Balzarelli attraversava i binari per recarsi al lavoro quando fu investito da una locomotiva in manovra. Per l'urto ricevuto egli cadde a terra in modo che le ruote del veicolo gli passarono sulla gamba destra all'altezza del ginocchio e gliela recisero. Per cura delle persone accorse il povero uomo fu trasportato in barella al Mauriziano, ove fu ricevuto dal dottor Basilio, il quale gli prestò le cure indicate dalle sue condizioni e lo fece poscia ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

— Pezzio Onofrio, di anni 50, lavorando al Panificio milano in via Bisalta si lasciò cogliere il braccio destro da una macchina impastatrice. Il braccio rimase stritolato e dovette essere più tardi amputato al Mauriziano. Il Pezzio fu ricoverato e dichiarato guaribile in 50 giorni.

Le disgrazie tramviarie

L'esercente Alvone Pietro, di anni 49, abitante in via San Tommaso, N. 21, volle ieri in corso Emilia salire su un tram in moto della Belga-Torinese. Ma scivolò e cadendo riportò la commozione cerebrale. Fu curato al San Giovanni dal dottor Galanzino con prognosi riservata.

— Certo Giaccardi Biagio, di anni 44, di Bra, ieri, in via Po angolo via Carlo Alberto, mentre era su un carro tirato da un mulo, venne investito da un tram della Belga. Riportò contusioni che al San Giovanni furono dal dottor Debernardi dichiarate guaribili in venticinque giorni.

L'energumeno

Il ventiseienne Caranzone Francesco, di anni 26, abitante in via S. Giulio, N. 20, venne ieri nella sua abitazione assalito da certo Canerio Luigi, il quale come una furia si diede a colpirlo con un martello. Il Caranzone potè difendersi e schivare i colpi più pericolosi; rimase però ferito al capo ed al naso. Al San Giovanni venne medicato e dichiarato guaribile in 12 giorni, mentre il Canerio veniva arrestato.

Le miserie della strada

Ieri sera un povero uomo, male in arnese e reggentesi a gaiuba, in via Mazzini si accasciò su se stesso e cadde al suolo rantolando. Fu trasportato al San Giovanni, ove giunse cadavere. Fu identificato per certo Baìlo Francesco, falegname, d'anni 61, senza fissa dimora. Il medico dichiarò che era morto per esaurimento generale.

Gli artisti della stagione lirica al Chiarella

Abbiamo già dato l'elenco delle artiste che canteranno nella prossima stagione lirica al Chiarella. Diamo ora l'elenco degli artisti:

Il tenore Bonci che darà 2 rappresentazioni in gennaio con un'opera del suo repertorio. Tenore Gigli, che canterà in *Manon*, di Massenet, e *Iris*. Tenore Marini, che cantò al Chiarella *Bohème* nello scorso carnevale e canterà *Loreley*, *Tosca* e *Gioconda*, che già eseguì alla Scala. Tenore Salodas, che aprirà la stagione col *Ballo in maschera*, e tenore Giorgiesti, che canterà *Don Pasquale* e *Matrimonio segreto*.

Baritoni sono: Molinari pel *Ballo*, *Matrimonio*, *Loreley* e *Gioconda*: Sartori per *Iris*, *Don Pasquale* e *Manon*, e Rossi Morelli per *Tosca*.

Il basso comico è Rebonato, e i bassi i signori Spada e Pasero. M. Federico Del Cupolo; M. sostituto Ghedini.

"La Regina d'un Re,, al Rossini

Ieri sera al Rossini è andato in scena un nuovissimo dramma storico, in versi, di Alfonso Ferrero, noto autore dialettale: *La Regina d'un Re*. Il lavoro, in tre atti, che venne rappresentato dalla Compagnia Testa-Bonelli con molto impegno e con nobiltà d'intendimenti, ha avuto un caloroso successo. Cosa insolita nel teatro dialettale, il lavoro ebbe una messa in scena eccezionale avendo portato nel esso il suo prezioso concorso un artista illustre: Giacomo Grosso. Mobili, scenari, costumi furono intonati all'epoca di Vittorio Amedeo II, in cui si svolge appunto l'azione.

La Regina d'un Re inizia da stasera la serie delle sue repliche.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Associazione della Stampa Subalpina). — Ore 20,30: 4.a rappresentazione di *Bohème*. — Prezzi ridotti.

TEATRO CARIGNANO. — (Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi). — Ore 20,30: *Le sorelle*, commedia in 3 atti di D. Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,30: *Il mio amico Teddy*, commedia in 3 atti, di Rivoire e Bernard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,30: *La Regina d'un Re*, commedia di A. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Genelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *Carlin*, commedia in 3 atti, di C. D. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toribeo). - Fratelli Lupi. — Ore 20,30: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Spettacoli di Varietà. — Ingresso continuato dalle 15 alle 23.

CINEMA SPLENDOR. — *Per l'onore del marito*, dramma interpretato *Maria Laetitia Celli*.

• IRIS • CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 16.

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1916.

NASCITE: 36, cioè maschi 21, femmine 15.

MATRIMONI: Evasio Candido con Testa Clementina.

MORTI: Agusti Livio, d'anni 3, di Sampierdarena, scolaro, via Verzuolo, 2.

[illegible]

Ferrero Francesco, d'anni 30, di San Germano Vercellese, fabbro.

Levi Vezzola n. Levi, d'anni 61, di Nizza Monferrato, agiata, via Po, 21.

Gonella Domenico, d'anni 45, di Morello, negoziante.

Ferrero Giuseppe, d'anni 17, di Baldissero Torinese, contadino.

Chiesa Angela, d'anni 17, di Torino, lingerista.

[illegible]

Cambi del 19 Dicembre 1916

Parigi. — Danaro: chèque 115,35; versamento 115,10. Lettera: chèque 114,35; versamento 113,50.

Londra. — Danaro: chèque 30,36; versam. 30,20. Lettera: chèque 29,94; versamento 29,87.

Svizzera. — Danaro: chèque 137,75; versam. 137,60. Lettera: chèque 135,75; versamento 135,50.

New York. — Danaro: chèque 6,01; [illegible]

REATI E PENE

L'ex vice-segretario dell'Università Ferruccio Rosso

(Tribunale penale di Torino — 19 dicembre).

Ieri mattina compariva al Tribunale penale, 3.a sezione, il già vice-segretario della nostra Università, Ferruccio Rosso, del quale le vicende giudiziali, per quanto lontane in ordine di data, sono pure nella memoria dei lettori e del pubblico torinese. Il Ferruccio Rosso, denunciato per falsi e truffe, nella compilazione degli elenchi degli studenti universitari iscritti a corsi liberi, indicando studenti che non erano iscritti e trascurando la iscrizione di altri che frequentavano invece i corsi, è accusato di falsi e di truffe, con pubblico e privato documento. Durante la sua latitanza era stato condannato dalla Corte d'Assise con sentenza contumaciale 4 luglio 1910 a 11 anni di reclusione ed a L. 800 di multa. Arrestato in Isvizzera, dove si era rifugiato, tradotto a Torino il 29 agosto 1916, veniva interrogato dal giudice istruttore e quindi rinviato al Tribunale penale, in quanto che si annullava la sentenza della Corte d'Assise, essendo passati i reati contro la fede pubblica, di qualsiasi entità di pena, alla competenza del Tribunale.

Il fatto di citazione intimato al Rosso per questo giudizio comprende, come si disse, il reato di cui all'art. 275 Codice penale per avere in Torino, nell'esercizio delle sue funzioni di vice-segretario dell'Università, incaricato della liquidazione delle quote spettanti ai professori e liberi docenti, il 20 luglio 1907 formato un atto falso, compilando l'elenco nominativo degli studenti e uditori iscritti a corsi delle quattro Facoltà, per l'anno 1906-907, coll'iscrizione di studenti che non avevano fatto il corso, e coll'iscrizione di quote non dovute, colla mancata iscrizione di quote intere che dovevano essere iscritte, e tutto ciò con possibilità di pubblico e privato nocumento.

Segue il reato di truffa per avere ingannato l'amministrazione dello Stato, con l'esibire il falso elenco, favorendo i professori, ai quali andava il profitto delle non vere indicazioni; delitti che si ebbero a ripetere per [illegible] anni di seguito e cioè nel 1905-907 e 1907-908.

Risulta invero dalle carte processuali e da una inchiesta condotta ed istruita dall'ispettore comm. Lucio, che la liquidazione delle quote ai privati docenti della Facoltà giuridica per i corsi impartiti nell'anno scolastico 1907-908 aveva dato luogo a vivaci commenti per la somma di molto superiore agli anni precedenti assegnata a qualche libero docente. Risultava ancora che l'impiegato al quale era stato affidato quel lavoro di compilazione e di distribuzione di propine era il segretario Rosso Ferruccio, — dice la relazione, — impiegato molto svelto ed intelligente.

Nell'inchiesta amministrativa condotta dal comm. Lucio una delle prime irregolarità emerse riguardava il prof. Attilio Cabiati, il quale la denunciò pubblicamente sul giornale *La Stampa*, accusandosi della sua intera buona fede. E la magistratura procedette anche in suo confronto. Senonchè nel corso dell'inchiesta apparve che molti altri docenti avevano ricevuto cifre elevate indebitamente e non pochi in proporzioni assai più alte del Cabiati. Onde in seguito a questo ed altri fatti il Tribunale in Camera di consiglio prosciogliova il prof. Cabiati con questa testuale motivazione: «Quest'uomo, che ha un passato di inconcussa onestà; quest'uomo che per la propria indipendenza e per una idealità ha tante volte sacrificato posizioni finanziarie e morali ottime, senza ostentazioni e con indifferenza che a molti è parsa perfino indizio di squilibrio mentale; quest'uomo che, sprezzante del denaro, ha il sentimento dell'onor suo e della sua dignità così alto, così delicato, che il minimo soffio torna ad affanno, deve avere sofferto assai al solo pensiero di essere sospettato di avere desiderato ciò che più nella sua vita ha disdegnato. Epperò se grande è stato il dolore, grande dev'essere la riabilitazione, poichè è ben giusto che intervenga con la presente ordinanza l'affermazione patente, piena ed assoluta della sua innocenza, da non permettere più oltre sul suo conto il dubbio o la critica ed a mostrare anche a chi l'ignora l'animo suo».

Il procuratore generale Marzara, al quale venivano rimessi gli atti per l'istruttoria alle Assise, ribadiva l'assolutoria del Cabiati, riconfermando i concetti che avevano inspirato l'ordinanza della Camera di consiglio presso il Tribunale.

Quanto al Rosso costui si difese sempre e si difende accampando ad errori involontari, dovuti all'enorme lavoro al quale era soggetto; ma quanto i prudenti di lui patrono, sospettando di uno squilibrio delle sue facoltà mentali, hanno incaricato lo psichiatra prof. Giulio Bellini di riferire in proposito.

All'udienza di ieri sfilarono parecchi professori di Università, fra i quali il Cabiati stesso, citato dalla difesa, per riferire la sua opinione sullo stato mentale del Rosso: il prof. Ottolenghi, il prof. Ricca-Barberis di cui si è letta la deposizione, il prof. Cosmo Einaudi, i quali furono richiesti talune sulle propine percepite, altri sul concetto che avessero del Rosso. Con queste testimonianze il processo si protrasse fino a tarda ora, rinviandosi poi ad oggi alle ore 16 per la discussione.

Presidente: cav. Testa; P. M.: Adami; perito: prof. Bellini; difesa: avvocati Cavaglià, Palberti, Mosateri; cancelliere: Pinardi.

Il processo contro il capitano e il soldato di Nizza Cavalleria

(Tribunale Militare Speciale di Torino).

Iniziatasi l'escussione degli imputati, il soldato Demaria non nega di aver rifiutato obbedienza al tenente Baroni quando questi gli ordinò di passare alla prigione, in seguito al suo contegno irriverente e beffardo. Nega invece recisamente di aver fatto qualsiasi gesto di minaccia contro il capitano Guarini, sostenendo che quando, il 25 maggio, durante le esercitazioni in trincea, gli vennero tolti i ferri, applicatigli un'ora prima per frenare le sue escandescenze, egli voleva solo mostrare i polsi, per far vedere che erano rossi e gonfi per la pressione esercitata dai ferri, ma non intendeva affatto di minacciare chicchessia. Fu allora che il capitano gli diede i due pugni.

Il Demaria, che non ha dei precedenti penali molto encomiabili, è tuttavia ritenuto un buon soldato.

Il capitano Guarini non cercò, nemmeno all'udienza, di aggravare la posizione del soldato, dichiarando di non essere stato da lui minacciato, e che solamente lo colpì, dopo avergli fatto ripetute e paterne esortazioni di tacere, di star tranquillo, nella necessità di ristabilire la disciplina, poichè doveva giungere il Conte di Torino. Non nutre alcun rancore contro il Demaria e non vuole nemmeno accusarlo, conoscendo le gravi conseguenze a cui lo esporrebbe. Dichiara ancora di essere affezionato ai suoi soldati, da cui è pienamente ricambiato.

Sorge poi un incidente, poichè due testimoni, il caporale Conti ed il soldato Paulucci, trovansi in contraddizione con quanto già ebbero a dichiarare essi stessi, e con quanto dichiararono all'udienza altri testi. Il presidente li manda a meditare un po' nel propri casi... in camera di sicurezza; ma senza notevoli risultati, poichè al loro ritorno persistono nelle loro dichiarazioni, e cioè che avevano per errore deposto in istruttoria che il soldato Demaria avesse fatto atti di minaccia, mentre invece doveva intendersi che egli avesse solo levato le mani in alto in atto di parare le percosse. Di fronte a queste incoerenze, il presidente, pur deplorando vivamente il fatto, ma non avendo le prove che si trattasse di falsa testimonianza, licenziò senz'altro i due testi.

Nell'udienza di ieri il capitano Guarini espose al Tribunale una dettagliata autodifesa, mettendo in rilievo le proprie benemerenze di cittadino e di soldato.

Dopo di che si ebbero le arringhe. L'avvocato Pallastrelli sostenne che il Guarini aveva semplicemente compiuto il dover suo, ed invocò un verdetto di completa assolutoria.

L'avv. Zo, basandosi sulle numerose testimonianze sentite all'udienza, dimostrò come il soldato Demaria sia un epilettico, degno della massima indulgenza per avere commesso i fatti addebitatigli in un momento di completa incoscienza.

Il Tribunale si aggiornò quindi a stamane, alle 9, per la pronuncia della sentenza.

Presidente: generale Giacometti — P. M.: tenente avv. Forestiere — Segretario: tenente avv. Simondetti — Difensori: avv. Pallastrelli, tenente avv. Sansone e avv. Zo.

La sentenza nel processo per frodi su camicie di flanella

Il Tribunale militare ha pronunciata la sentenza ieri condannando il Busel ed il sacerdote ad un anno di reclusione, danni e spese.

Il piffero di montagna

Pinerolo, 19, notte.

Audisio Antonio, d'anni 76, da Cavour, sul proprio carro, proveniente da Pinerolo, procedeva verso casa; quando, sul ponte del Chisone, un giovanotto, con bella maniera, chiese di salire. L'Audisio acconsentì; ma non erano ancora fatti molti passi che il giovanotto a gesti con le cose[illegible], che avverti in questi un fare sospetto... Il buon vecchio, senza farsene accorgere, al palpo della parte ove teneva il portafoglio e constatò che era sparito. Per non lasciarsi sfuggire il presunto borseggiatore, continuò più confidenzialmente che mai la conversazione con lui, così che potè condurlo fino alla propria casa. Qui, prese le precauzioni perchè non fuggisse, fu consegnato ai carabinieri, che lo trassero in arresto. Lo sconosciuto, al quale venne anche trovata in tasca una moneta falsa da 2 lire, fu identificato per Beretto Paolo fu Felice, d'anni 23, garzone mulattiere, dimorante in Rossano. Il portafoglio, contenente lire 220, venne rinvenuto sul letto del carro, nascosto sotto un po' di paglia.

Si getta sotto il treno a scopo suicida

Pinerolo, 19 notte.

Quest'oggi, verso le 15,30, in prossimità del casello ferroviario sulla linea Pinerolo-Torino, un giovane, a scopo suicida, si gettava sotto il treno viaggiatori N. 2030, restando orribilmente straziato, incontrando la morte istantanea. Il convoglio fu arrestato e soccorso viaggiatori ed un maggiore medico, ma tutto fu inutile. Il treno riprese la sua corsa, con 15 minuti di ritardo. Il suicida è stato identificato per certo Solera Michele di Luigi, di anni 20, residente a Candiolo Lasciarinoz, nel nostro Comune. Si ignorano le cause del suicidio.

Stanotte, dopo brevissima malattia, si spegneva l'anima dolce e cara di

Faustina Levi-Levi

nella giovane età di anni ventiquattro.

Coll'animo angosciato ne dànno il triste annuncio: il marito Dott. MARIO LEVI; la madre GIULIA SEGRE vedova LEVI; le sorelle LETIZIA in CARPI e IOLANDA; gli suoceri, i cognati, gli zii, le zie e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 15,15, dalla casa in via Po, 24, alla Stazione di P. N., e giovedì mattina a Nizza Monferrato al sepolcro di famiglia, alle ore 9.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 19 dicembre 1916.

(Pompe funebri Gentili)

MICHELINA JONA DEBENEDETTI

d'anni 68

dopo lunga e penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio oggi alle ore 12,15.

Le figlie PALMIRA col marito JONA MICHELANGELO; EUGENIA col marito VITALE NATALE; la nuora EMILIA SEGRE vedova JONA; la sorella NINA col marito LEVI ANSELMO; i cognati, le cognate, i nipoti, pronipoti e parenti tutti con l'animo angosciato, ne dànno il triste annunzio.

Il trasporto alla Stazione ferroviaria di Alessandria, avrà luogo mercoledì, alle 16,30 dalla casa di abitazione, corso Roma, 14.

I funerali avranno luogo in Asti, giovedì, alle ore 10,30, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Alessandria, 19 dicembre 1916.

Elisabetta Giaccone

era l'angelo del papà e della mamma e l'adorazione dei suoi nonni. Il Signore non volle concedere tanta felicità e la rapì loro stamane, nella tenera età di sei anni.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 21, alle ore 10, partendo da corso Orbassano, 42.

Torino, 19 dicembre 1916.

(Pompe funebri Gentili)

Ieri notte dopo lunghe sofferenze rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi, nell'età di 76 anni, la

Nobile Leopoldina Mussi Gallarati

Vedova Arduin

Ne danno il triste annuncio coll'animo angosciato le figlie ANTONIETTA, PINA, FANNY, i generi e nipoti.

La sorella Nobile LUIGIA CROCE MUSSI GALLARATI e figli.

I cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 20, alle ore 10, partendo dalla casa della defunta in via Boncompagni, 4.

Serve la presente per partecipazione personale. *(Pompe Funebri Gentili).*

Stamane, alle ore 9 1/2, cessava di vivere l'adorato angioletto

AUGUSTO IONA

di mesi 17

I genitori GINA e FELICE, i nonni, gli zii, le zie, i cugini e congiunti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 9 1/2.

Pregasi di non mandar fiori.

Vercelli, 19 dicembre 1916.

A quanti vollero rendere l'estremo omaggio di persona e di spirito nei funebri di chi fu angelo di sposa e di madre, a

QUAGLIA DOMENICA INGARAMO

la famiglia rende l'espressione del cuore e chiede venia dell'omesso doloroso annuncio.

Morozzo (Cuneo), 19 dicembre 1916.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Lloyd George ai Comuni sulla proposta di pace fatta dalla Germania

La risposta degli Alleati sarà data fra qualche giorno

Il discorso di Briand al Senato francese

Londra, 19, notte.

Alla Camera dei Comuni l'aula e tutte le tribune sono gremite, in attesa del discorso di Lloyd George. Si notano fra i presenti i diplomatici esteri, i rappresentanti delle grandi colonie d'oltre mare e numerosi pari del Regno. Il primo ministro fa il suo ingresso nell'aula poco prima le ore 16, accolto da unanimi applausi. Poco dopo, entra Asquith, che riceve pure una calorosa accoglienza dai banchi dei liberali. Lloyd George prende immediatamente la parola. Dice:

«Mi presento dinanzi al Parlamento, assumendo la più grande responsabilità che sia mai toccata ad un rappresentante di governo in mezzo alla guerra più formidabile, da cui dipendono i destini dei paesi e dell'umanità. Tale responsabilità è ancora aumentata dalla dichiarazione del Cancelliere della Germania, dichiarazione seguita dalla consegna della nota tedesca da parte del Governo degli Stati Uniti. La nostra risposta sarà data in completo accordo coi nostri alleati (applausi), *che sono giunti indipendentemente alla stessa conclusione di noi sulla stessa proposta. Sono lieto che la prima risposta sia venuta dalla Francia e dalla Russia, che avevano il diritto incontestabile di far ciò. Essendo il nemico sul loro suolo, i loro sacrifici furono grandissimi. Sono qui per dire chiaramente che le loro dichiarazioni sono completamente approvate dal Governo inglese. Chiunque prolunga questo conflitto inutilmente commette un delitto che fiumi di lacrime non possono attenuare, ma chiunque cessi la lotta prima di avere raggiunto lo scopo, a cui mira, ne commette uno eguale. Abbiamo noi la probabilità di raggiungere il nostro scopo accettando la proposta del Cancelliere? La questione sta in ciò. Accettare la loro proposta sarebbe mettersi la corda al collo. Esempi storici ci stanno dinanzi per indurci a considerare la proposta col sospetto».*

Indi Lloyd George commenta il discorso di Bethmann Hollweg in termini ironici.

Lloyd George, proseguendo, dice:

«La Prussia fu sempre una cattiva vicina. Essa commise innumerevoli offese al diritto delle genti. Attenderemo le condizioni e garanzie migliori e più sicure di quelle che essa ha così spesso violate. Fino allora avremo fiducia soltanto nei nostri invincibili eserciti (vivissimi applausi). *Gli alleati hanno promesso che daranno una risposta formale tra qualche giorno».*

Parlando quindi della situazione della guerra, Lloyd George ne fa un quadro severo, ma non disperato. Deplora l'errore dell'infelice Romania, ma esso non può, nella peggiore ipotesi, che prolungare la guerra, senza influire sui suoi risultati. Allo scopo di impedire alla situazione romena di divenire critica, gli alleati decisero un'azione energica riguardo alla Grecia.

Lloyd George aggiunge che gli Alleati decisero di riconoscere i rappresentanti accreditati da un grande uomo di Stato, Venizelos. Lloyd George parla poi lungamente dello sviluppo dell'esercito inglese sul fronte occidentale. Si dice convinto della vittoria finale, purchè soltanto la nazione dimostri il medesimo ammirevole stato di spirito che gli eserciti hanno sul fronte tra il fango. Lloyd George tratta poi della formazione del nuovo Governo e si dice desideroso di evitare ogni controversia politica. Spiega che la separazione delle funzioni di primo ministro da quelle di rappresentante del Governo alla Camera dei Comuni è dovuta al fatto che le due cose costituiscono un compito molto superiore alle forze di un solo uomo.

Lloyd George si dice convinto che l'organizzazione del Gabinetto attuale è la meglio adatta al proseguimento della guerra, che esige rapidità di decisioni. Ecco che cosa spiega la necessità del Consiglio di guerra. Lloyd George nega che tale sistema indebolisca il controllo del Parlamento. Il Governo non ha il menomo desiderio di sottrarsi a tale controllo. Esso studia attualmente il sistema delle Commissioni parlamentari francesi ma sarà il Parlamento stesso a decidere qualesia la migliore maniera per esercitare il controllo sui vari servizi. Spera che il nuovo ministro del lavoro non si limiterà a risolvere le divergenze coi gli operai ma coopererà alla mobilitazione di tutte le forze lavoratrici pel proseguimento della guerra.

Lloyd George parla poscia della guerra marittima. Dice:

«La marina britannica sta per essere nazionalizzata nel vero senso della parola. Il controllore marittimo conferisce coll'Ammiragliato e col Governo, e sarà tra poco in condizione di annunciare i piani per l'impiego più efficace delle navi e anche delle costruzioni che debbono rimediare alle perdite di guerra».

Lloyd George tratta poscia la questione dei viveri. Dice:

«Disgraziatamente il raccolto degli Stati Uniti e del Canadà è scarso; il raccolto russo non è disponibile; quello inglese poverissimo. In tali condizioni il Gabinetto Asquith decise di nominare un controllore ai viveri».

Lloyd George fa un appello eloquente perchè tutti consentano ai sacrifici necessari a ottenere la vittoria, sacrifici che però riguardano soltanto il superfluo.

Lloyd George fa prevedere misure più radicali riguardo ai profitti di guerra. Dice che la nazione deve sopportare la sua parte degli oneri se vuole profittare del trionfo. Non è quello che la nazione guadagna ma quello che essa dà che la rende grande. Lloyd George propone la nomina di un direttore del servizio nazionale incaricato insieme del lato militare e del lato civile del servizio nazionale universale. Tale direttore sarà responsabile del reclutamento dell'esercito ed avrà autorità di dichiarare quali sono le industrie e i servizi essenziali o no alla guerra. Parte della mano d'opera sarà così liberata dal servizio attivo al fronte.

Non ho nessun dubbio — dice Lloyd George — *che il paese comprenderà quanto la mano d'opera sia necessaria alla nazione e la otterremo senza difficoltà. Se avvenisse una cosa diversa, non esiterei a proporre al Parlamento pieni poteri per ottenerla. La nazione si batte per la sua esistenza ed ha diritto ai migliori servigi dei suoi cittadini. Neville Chamberlain sarà direttore di questo servizio e procederà immediatamente alla sua organizzazione ed agli arruolamenti a scopo industriale.*

Lloyd George, parlando della questione irlandese, dice di considerare la sua soluzione come una grande vittoria per la causa degli alleati.

«La soluzione del problema irlandese sta nello stabilire un migliore ambiente, che faremo tutto il possibile per creare. Domanderemo agli uomini di ogni religione di fare qualche cosa che sarà come un contributo al raggiungimento della vittoria».

Lloyd George fa un elogio delle colonie autonome; esprime i calorosi ringraziamenti dell'Inghilterra per l'assistenza che esse hanno liberamente accordato alla madre patria nella difesa di una causa che riguarda l'umanità intera.

«Esse riconobbero — dice Lloyd George — *che noi combattiamo non per una causa egoistica, ma per una grande causa mondiale, per la quale i loro figli hanno altrettanto interesse che i nostri».*

Bonar Law dichiara di avere ricevuto la assicurazione dell'ambasciatore degli Stati Uniti che il capitano Blaikie del vapore *Caledonia* non subirà la sorte del capitano Fryatt. L'Ammiragliato tedesco considera il *Caledonia* come incrociatore armato e ammette che il capitano Blaikie, tentando di speronare il sottomarino, non fece che obbedire al suo dovere. Il sottosegretario all'Agricoltura dichiara che il Governo ha intenzione di stabilire un prezzo fisso sui grani della stagione 1916-17.

Sulle relazioni cogli alleati Lloyd George si esprime così:

«Mi sono già permesso di dire che, per quanto riguarda le relazioni cogli alleati, vi sono due cose che dobbiamo ricercare: unità di intenti ed unità d'azione. Se vogliamo profittare di tutti i vantaggi delle enormi risorse che gli alleati posseggono, dobbiamo assicurarci i mezzi per poterli sfruttare. Consultazioni molto più numerose debbono aver luogo fra gli uomini di Stato incaricati della direzione dei vari servizi di guerra. Ciascun alleato deve pensare molto meno che possiede un fronte, il quale reclama particolarmente la sua attenzione; deve esserci la politica del fronte comune».

Il Senato francese dopo le dichiarazioni di Briand si aduna in seduta segreta

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

La straordinaria aspettativa, suscitata dall'annunzio del duello Clemenceau-Briand in Senato si è tradotta in un'affluenza di pubblico mai vista. Quando la seduta si apre, una folla elegante, in cui sono confusi uomini politici e giornalisti, che non ha potuto trovar posto nelle tribune, tumultua nei corridoi. Passano parecchi momenti prima che le porte possano essere chiuse e la discussione cominci senza che la vengano a turbare da fuori. Corrono previsioni catastrofiche. I gruppi degli oppositori per ribadire i loro propositi di battaglia si sono riuniti ancora stamane. Alcuni tra i «leaders» antigovernativi della Camera vi sono stati ammessi a perorare. Infine ecco il primo interpellante senatore Beranger. Il suo attacco è amabile, incolore, fatto di formule fredde, una rievocazione di cose trite e ritrite, tale insomma quale Briand poteva desiderarlo. Gli spettatori, disillusi, attendono di meglio. Quando Beranger ha sviluppato in mezz'ora il concetto che occorre a un Governo di guerra, mentre quello attuale è un Governo di pace, Briand, senza attendere altro, domanda la parola e sale alla tribuna.

Dalle prime sillabe Briand appare rinfrancato, dopo la crisi di stanchezza di cui nei suoi ultimi interventi alla tribuna, in Parlamento, aveva dato prova. E' nel pieno possesso delle sue doti oratorie. Comincia a dichiarare, tra i sorrisi dell'assemblea, che il discorso Beranger è tale che egli si sente quasi dispensato dal rispondervi. «Vi è, nel discorso che ho udito, una tendenza di spirito non favorevole al Governo; ma l'ora grave in cui siamo non basta a far sorgere un Governo di guerra, occorre altro; occorre portare alla tribuna la dimostrazione che dipende da un Governo far mutare il corso alle cose; occorre che il Parlamento comprenda quali siano gli uomini al potere (e io sono pronto a cedere il posto) che abbiano la libertà di spirito desiderabile e sentano la fiducia di tutti i momenti e non siano costantemente interpellati, siano insomma i veri rappresentanti del paese». Rapidamente passando all'attacco, Briand ricorda il tempo perduto nelle ultime tenzoni cogli avversari, sia nelle assemblee parlamentari, sia in seno alle innumerevoli Commissioni. Gli oppositori non rifuggono dal contraddirsi. «Si dice: Pigliate risoluzioni di guerra, siate una specie di Governo dittatoriale. E quando vogliamo esserlo, ci si creano tutti gli ostacoli, si grida alla dittatura. Si dimentica che non sono le nostre piccole persone in causa, ma che la Francia e in gioco». Si dichiara peraltro pronto ancora a discutere ed entra nell'esame delle critiche particolari formulate da Beranger.

Questi ha rilevato che malgrado tanti sforzi, la guerra è in piena crisi. «Questa guerra non è simile alle altre. Mette alle prese intere nazioni. Noi non siamo passati per la Germania e forse passata in Francia?».

Deloncle, interrompendo: — La Germania è a Bucarest.

Briand: — E' un successo momentaneo degli eserciti tedeschi. Sappiamo che sono formidabili, ma la vittoria non può giungere che logicamente. La Germania non ha ottenuto un successo decisivo, non lo ebbe in principio della guerra, non lo avrà in seguito. (Il Senato applaude tutto). Dalla battaglia dell'Yser gli sforzi degli Alleati si sono intensificati e coordinati. Vi sono per la loro azione comune difficoltà inevitabili. Il Governo tenta di risolverle. Non si può dubitare del risultato finale. Il minuto attuale è decisivo. Basta un dubbio in questo minuto perchè la vittoria vada da questa o da quella parte. (Esclamazioni, proteste). Una voce: Nessuno dubita qui!

Sedati i rumori, Briand ripiglia enumerando i vantaggi reciproci derivati dall'azione degli alleati. Ricorda la simultaneità dell'offensiva di Brussiloff con la controffensiva vittoriosa degli italiani nel Trentino. Afferma che dal suo lato sempre si sforzò di rendere l'intesa degli alleati più intima, più feconda. Se avessi avuto un dubbio sulla realtà dello sforzo necessario, sarei partito. Si potrà rimproverarmi di essere stato sfortunato e aggiungere che in guerra non si ha il diritto di essere sfortunati; ma allora si parli francamente, si precisi e risponderò coi fatti.

E' sceso applaudito dalla Destra e dal Centro dell'assemblea.

. . . .

Parigi, 19, notte (Urgente).

Il Senato, dopo l'interpellanza Beranger sulle manchevolezze del Governo nella condotta di guerra e dopo il discorso di risposta pronunciato da Briand, ha deciso, su proposta di Clemenceau, di continuare la discussione in comitato segreto.

D. R.

Un dispaccio *Stefani* annuncia:

Beranger svolge un'interpellanza sui metodi di governo ai quali rimprovera il difetto di previdenza nei campi militari e diplomatici. Briand risponde mostrando quale terribile compito gli incombe. Ricorda lo sforzo considerevole compiuto dal giorno in cui i petti francesi, quasi soli allora, sbarrarono il passaggio all'invasione permettendo agli alleati di poter arrivare e organizzarsi in modo che specialmente l'Inghilterra che doveva fornire alla Francia alcune centinaia di migliaia di uomini oggi ne ha più di un milione e mezzo sul territorio francese. Briand spiega quindi ciò che il Governo fece per realizzare la coordinazione degli sforzi e ricorda quanto fecero la Russia e l'Italia. Venendo a parlare dell'offerta di negoziati di pace germanici Briand dichiara che nessuno sarà ingannato dalla manovra tedesca. Domani la risposta concertata farà conoscere agli imperi centrali che è impossibile prendere la loro domanda di pace sul serio. Briand alludendo all'ultimo discorso del Cancelliere tedesco descrive gli imperi centrali agli estremi e dice che la domanda di pace è l'ultimo bluff che la Germania vuole tentare. Essa vuole scolparsi cercando di far credere che la guerra le fu imposta, ma la guerra era decisa da quarant'anni nell'animo tedesco che aveva la certezza di vincere.

Le proposte di pace e l'opinione tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 19, notte.

L'impressione sempre più chiara che si ritrae dai commenti e dalle congetture dei giornali tedeschi circa l'offerta di pace, è questa: con un intimo senso di gioia i giornali registrano le voci di plauso della stampa tedescofila neutrale e le voci contrarie della stampa nemica. Il fenomeno è del resto naturale, se si pensa che l'offerta aveva lo scopo di riversare sull'Intesa la responsabilità per la continuazione della guerra ed a fare credere che non è la Germania, ma sono le Potenze dell'Intesa che hanno brame di conquista. Frattanto alcuni giornali bulgari cominciano a lanciare il proposito di proclamare senz'altro, appena risultasse fallito il piano tedesco di pace, l'annessione di alcuni territori occupati dalla Bulgaria in Serbia, in Montenegro ed in Dobrugia.

«Quando avremo annessi questi territori — scrive il «Mir», — attenderemo che gli inglesi vengano a strapparceli». D'altra parte, le polemiche tra il «leader» socialista Scheidemann ed i giornali viennesi circa la Serbia, dimostrano come la Monarchia danubiana non voglia rinunziare nè ad una parte della Serbia, nè a grande parte del Montenegro e dell'Albania settentrionale. Dopo di che, ecco la «Frankfurter Zeitung» affermare ancora una volta che le Potenze centrali «non hanno mira di conquista, che invece sono nutrite dai paesi dell'Intesa. Il giornale viene poi a parlare della situazione economica degli Imperi centrali e scrive: «Che noi siamo scarsi di viveri, che noi dobbiamo limitare i consumi e dividere con economia le provviste che possediamo, è cosa che non abbiamo mai negato. Noi anzi, abbiamo fatto sapere al mondo le cifre dei nostri raccolti, ma noi riusciremo ad accontentarci di quello che avremo se lo vogliamo. Possediamo inoltre prati e campi fertili di mezza la Romania e furono trovati in Romania notevoli provviste e più ne trarremo in avvenire da quel ricco paese. Il nostro futuro è pertanto assicurato».

Il giornale tuttavia nota che mancano parecchi prodotti greggi in Germania e che il popolo deve risparmiare il più possibile. Ma, continuando a spiegare gli scopi del passo fatto, dice che «la Germania lo ha fatto soprattutto per spirito di umanità. Essa che mai volle la guerra desidererebbe ardentemente la fine di questo eccidio. E' il sentimento di miseria generale in cui si trova l'umanità che ha spinto la Germania alla magnanima offerta. E' noto — conclude il giornale — che se la guerra dovesse durare ancora, essa minaccerebbe di ridurre in macerie i progressi spirituali e materiali dell'Europa che furono il suo orgoglio al principio del secolo ventesimo. Può forse qualcuno dubitare seriamente che queste conseguenze non si avranno?».

«Già ora il mondo — non soltanto la Germania — sta di fronte alla minaccia della fame. Questo pericolo aumenta per ogni altro mese di guerra. Mancano le braccia per coltivare i campi anche nei paesi neutrali».

In una pubblicazione della potente società coloniale tedesca, sono poi esposti i criteri che il Governo dovrà seguire nei futuri negoziati di pace. La pubblicazione parla della necessità di ottenere un ampio possedimento coloniale per lo sviluppo economico della Germania e dei suoi alleati. Ed aggiunge: «Per assicurare il commercio delle nostre colonie sarà necessario possedere una flotta formidabile ed assicurarsi, acquistandole, importanti basi navali e stazioni di carbone, radiotelegrafiche e di sottomarini. Ove non si possano avere queste basi navali, bisognerà completare militarmente le nostre colonie con un ampio «hinterland».

Un altro articolo della «Frankfurter Zeitung» pubblicato nell'edizione giunta in Isvizzera stasera, esamina più ampiamente il carattere politico della guerra. Il giornale indaga le origini del conflitto, non quelle che dice apparenti, ma quelle più profonde.

Ipotesi ed induzioni sul vasto piano tedesco in Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Naudeau, telegrafando da Pietrogrado al *Temps*, si pone il quesito: quale obbiettivo finale gli austro-tedeschi, che continuano ad agire in Romania con grandi forze, possono avere? «Data l'importanza di queste forze, il loro obbiettivo — scrive — dev'essere singolarmente vasto. Per discernerlo bisogna considerare non già le condizioni della Romania, ma quelle di tutta l'ala sinistra russa dall'Alto Styr e l'Alto Dniester sino alla linea nord-sud dei Carpazi e sino alla confluenza del Sereth e del Pruth col Danubio. Questa grande ala sinistra segue la direzione generale nord-sud, ma presenta nel mezzo una grande curva verso ovest formata precisamente dalla Bucovina e dalla Galizia. All'ora attuale gli austro-tedeschi, pervenuti già sull'ultimo gomito del Danubio, si trovano a duecento chilometri ad oriente del meridiano Brzezany-Galitch-Colomea, occupato dai russi. Questa situazione senza pericoli sin quando i russi resteranno fermi sulla linea nord-sud dei Carpazi, segnata dalla frontiera austro-moldava e dalla barriera chiudente l'entrata della Moldavia, tra l'angolo dei Carpazi e l'estuario del Danubio, sarebbe pericolosa se una grande massa nemica pervenisse a rompere questi ostacoli. Il nemico potrebbe risalire allora da sud a nord, seguendo le due ferrovie della Moldavia e della vallata del Sereth, e nell'ipotesi che andasse di vittoria in vittoria, giungerebbe dietro il fronte della Bucovina-Galizia, obbligando i contingenti russi posti su questo fronte a sottrarsi con una ritirata verso est, ad un sicuro accerchiamento. Questa ipotesi più favorevole si accenna all'orizzonte. I tedeschi nutrono forse speranze più vaste ancora? Forse, dopo ottenuta con così largo movimento strategico la ritirata dei russi dalla Bucovina e dalla Galizia, vorranno tentare una grande offensiva in Bessarabia? Tutte queste eventualità sono state previste dalla Russia in alto luogo. Da due mesi si lavora a munire formidabilmente le posizioni russe nei Carpazi e nella Moldavia. I tedeschi possono tutto osare, ma i russi sono anche decisi a tutto contro di loro.

D. R.

I comunicati

Pietrogrado, 19, notte.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore, in data di oggi, dice: Sul fronte occidentale, nella regione di Grabkovec, sulla ferrovia Tarnopol-Zolotchow, le nostre batterie dispersero una colonna di fanteria nemica forte di circa un battaglione. A sud di Brzezany il nemico bombardò la regione del villaggio di Tolantary con pezzi di grosso calibro. Sui Carpazi boscosi il nemico, forte di circa due compagnie, tentò di attaccare le nostre posizioni su una collina a due verste ad est di Hollo, a sud del monte Lamouketelon, ma fu respinto dal nostro fuoco. Sul fronte del Caucaso nulla d'importante da segnalare. Sul fronte romeno, nella regione della città di Buloon, ad ovest di Visiron, due squadroni nemici con batteria a cavallo si dispiegavano pel combattimento, ma sotto il fuoco della nostra artiglieria si ritirarono disordinatamente. Due cannoni con cassoni furono distrutti dalla nostra artiglieria ed abbandonati dal nemico.

Basilea, 19, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sul lago Narocz e a sud della ferrovia Tarnopol-Zolotchow il combattimento di artiglieria aumentò d'intensità ad intervalli.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Respingemmo pattuglie russe a sud di Gutindomnatec, nei Carpazi boscosi, come pure un battaglione russo sulla strada di Valeputna. Nella Dobrugia settentrionale il nemico continuò la ritirata al di là delle sue posizioni organizzate. Il nostro esercito avanza verso il Danubio inferiore.* Fronte macedone: *Sullo Struma azioni di pattuglie, terminate favorevolmente per le truppe bulgaro-turche.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: *Nella Valacchia orientale la situazione è generalmente immutata.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nel settore di Mestikanesti due attacchi nemici effettuati dopo forte preparazione di artiglieria non riuscirono sotto il fuoco della nostra difesa.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *L'attività di artiglieria nemica aumentò in alcuni punti.*

L'aspra lotta nel settore della Mosa

Basilea, 19, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo di eserciti del Principe Ereditario Ruprecht di Baviera: *Sulle due rive della Somme il fuoco di artiglieria e lanciamine divenne ad intervalli più vivo. A nord-ovest e a nord di Reims distaccamenti francesi, che dopo forte preparazione di fuoco avanzarono contro le nostre trincee, furono respinti.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario germanico: *Nel pomeriggio l'intensità del fuoco aumentò sulla riva orientale della Mosa. I francesi attaccarono il bosco di Fosses. Dopo combattimento corpo a corpo la fattoria di Chambrettes situata dinanzi alle nostre posizioni rimase nelle mani nemiche. Sugli altri punti del fronte di attacco gli avversari furono respinti.*

Il rinvio della nomina dell'ambasciatore turco a Washington

Washington, 19, notte.

La condotta della Turchia verso gli alleati ed i siriaci avendo bruscamente portato all'abrogazione degli accordi riguardo l'extraterritorialità cogli Stati Uniti, la nomina di Fuad Bey, ambasciatore turco a Washington fu aggiornata.

La "Patrie,, non fu danneggiata

Parigi, 19, notte.

I circoli autorizzati smentiscono formalmente il comunicato tedesco, il quale afferma che un sottomarino avrebbe gravemente danneggiato con siluro la corazzata francese *Patrie*.

(Stefani).

L'ambasciatore Barrère alla Consulta

Roma, 19, notte.

Questa mattina, alle 11, l'ambasciatore di Francia, Barrère, si è recato alla Consulta dove si è trattenuto a colloquio con l'on. Sonnino quasi fino al tocco.

Nessuna nuova Nota degli Alleati ad Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Contrariamente alle voci raccolte da qualche giornale italiano, gli Alleati non hanno consegnato nessuna nuova nota al Governo di Atene e non si dispongono nemmeno a rimetterne una. La questione della riparazione dovuta dal Gabinetto Lambros resta sospesa. Pel momento gli Alleati si occupano a controllare il trasferimento delle truppe reali in Morea, trasferimento promesso da Re Costantino pel 15 dicembre. Il *Petit Parisien* basandosi su racconti di persone bene informate, pretende che la ritirata delle truppe dalla Tessaglia costituirebbe una semplice finta. Ad ogni modo, anche se la ritirata fosse reale, resta sempre agli Alleati da esigere una riparazione per gli attentati sanguinosi contro i loro uomini. Già secondo quanto osserva il detto giornale, quasi tre settimane per questo sono state perdute.

L'Agenzia dei Balcani conferma l'adesione di tutte le isole Cicladi al movimento nazionale. Una nave da guerra francese ha trasportato a Salonicco un gran numero di profughi da Atene. Dichiarano che il numero dei militari fucilati per avere rifiutato di tirare sugli Alleati è di sessanta. Si conferma che i venizelisti, arrestati durante il giorno, furono trasportati di notte a Gudi, presso Atene, ove sono stati fucilati. Si aggiunge che i riservisti estendono la loro criminale attività anche al Pireo. Il numero dei venizelisti arrestati è di oltre cinquecento. I profughi rendono omaggio al grande zelo dei marinai alleati per salvarli.

D. R.

La riunione del gruppo socialista ufficiale
L'ordine del giorno sulla pace

Roma, 19 notte.

Oggi il gruppo parlamentare socialista ufficiale ha tenuto due riunioni. Presiedeva l'onorevole Todeschini e rappresentava la Direzione del partito Costantino Lazzari. Erano presenti gli onorevoli Beltrami, Bocconi, Caroti, Casalini, Cavallera, Cugnolio, Musatti, Mazzoni, Merloni, Musatti, Modigliani, Montemartini, Pescetti, Rondani, Sciorati, Todeschini, Treves, Turati e Zibordi. Dopo un'ampia discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno proposto dagli onorevoli Modigliani e Merloni: «Il gruppo parlamentare socialista, mentre riafferma tutti i concetti e propositi a cui ispirò sin qui la sua condotta contro la guerra, e di fronte alla sofisticazione del pensiero dei suoi oratori, riafferma più specificamente le critiche concrete e il principio onde ha sostenuto l'incapacità della guerra a risolvere i problemi politici ed economici, in nome dei quali si è preteso giustificarla, ed il miraggio della cui soluzione non deve e non può ritardare le trattative di pace. Constata che le discussioni parlamentari di questo ultimo periodo sono state dominate dalla mozione socialista per la pace che, pregiudizialmente respinta dapprima, si è riaffacciata ed imposta in tutti i discorsi dei deputati e del Governo, sino al laborioso avvento del discorso Sonnino, in cui è stata accolta la tesi sostenuta dagli oratori socialisti che le trattative di pace non fossero da respingersi *a priori*; esprime viva fiducia nella crescente pressione morale delle masse in tutti i paesi belligeranti sui relativi Governi affinchè tutte le forze di rinsavimento, di ragionevolezza e di transazione siano poste in opera ed abbiano il sopravvento per la più prossima fine del conflitto, ugualmente desiderata e voluta da tutti i popoli, i quali soffrirono e soffrono terribilmente dei lutti, delle rovine e dei disastri della guerra».

In ultimo il Gruppo ha deliberato, mentre la Camera resterà chiusa oltre due mesi, «a rimanere a vigile difesa dei diritti parlamentari e popolari con la permanenza in Roma dei deputati socialisti e ciò con speciale riflesso al subdolo lavorio di alcune correnti che tendono con opera insidiosa a creare situazioni politiche e ministeriali fuori del controllo parlamentare, in contrasto colle solenni dichiarazioni di ossequio al Parlamento fatte dal Governo e di fronte alle ripetute ed evidenti manifestazioni della maggioranza della Camera, decisamente ostile a qualunque congiura extra-parlamentare».

L'assemblea generale delle Camere di Commercio

Roma, 19 notte.

Si è riunita a Roma la 22.a assemblea generale delle Camere di commercio italiane con l'assistenza del segretario generale dell'Unione prof. Gualtieri. Il presidente dell'Unione, Salmoiraghi, rivolse un commosso saluto all'esercito combattente e al Re un fervido augurio alle immancabili fortune della Patria e commemorò i professori Jona, presidente della Camera di Ancona, e on. D'Alì e Porrone, presidenti delle Camere di Trapani e di Foggia. Sono nominati presidente dell'assemblea l'ingegnere Maggiani di Novara, e vicepresidente il comm. D'Alessandro di Girgenti, e il dottor Pulegno di Messina. Il presidente dell'Unione dà notizia dell'opera svolta dal Consiglio direttivo e dalla presidenza dopo l'ultima assemblea e l'assemblea approva.

Il consigliere Meneghelli riferisce sul tema «Divieto di esportazione delle derrate da provincia a provincia ed altri provvedimenti annonari». Dopo un'ampia discussione viene approvato un ordine del giorno col quale, nel segnalare le gravi difficoltà della distribuzione delle derrate alimentari e delle merci di più largo consumo, create dal divieto di esportazione da provincia a provincia e dai provvedimenti annonari lasciati alla discrezione delle autorità, si dice in pieno accordo con quanto il ministro Raineri espone nella sua circolare ai prefetti, che dato la disuguaglianza della produzione del Regno e la difficoltà e la mancanza d'importazione dei combustibili e delle derrate alimentari in genere, i divieti di circolazione all'interno per tali prodotti si sono mostrati contrari alle esigenze dell'approvvigionamento della nazione e all'interesse generale, e si afferma la fiducia dell'assemblea, anche in tempi eccezionali di guerra, nella efficacia della libera circolazione delle merci, come il mezzo migliore per mitigare nell'interno del Regno la disparità di produzione e di prezzi a vantaggio del consumatore. Collo stesso ordine del giorno si fanno voti perchè il Governo restringa al minimo i provvedimenti eccezionali intesi ad ottenere la mitigazione di prezzi ricorrendo in ogni caso al consiglio e alla larga cooperazione di cittadini esperti in materia, a mente di quanto dispone il decreto luogotenenziale 2 agosto 1916, N. 926.

Sul tema per una maggiore utilizzazione delle energie economiche nazionali, si vota un ordine del giorno nel quale, mentre si riafferma la decisa volontà delle classi economiche del paese di rendere sempre più intensa e concorde l'azione loro tutta volta ad apprestare i mezzi per cui il valore dei combattenti può meglio conseguire i maggiori risultati, si fanno voti perchè il Governo provveda ad utilizzare più intensamente le energie economiche nazionali ed a stringere rapporti più intimi e più saldi con le loro rappresentanze legali per fronteggiare con l'azione rapida, efficace, risolutiva, il problema della guerra e della vita civile si da raggiungere la auspicata vittoria.

Sul tema «L'imposta sui profitti di guerra» avevano presentato relazioni numerose Camere. Bocca presenta ed illustra un ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo e dopo discussione viene approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno fa voti: che siano concessi gli ammortamenti d'impianti e di ingrandimento in misura rispondente alla eccezionalità del deperimento del materiale e del momento in cui furono fatti gli impianti e gli acquisti; che siano ammesse adeguate svalutazioni nelle merci, nei prodotti e nei titoli e nei crediti con lettere, così da avere risultante di profitti veramente netti, sicuramente realizzabili e al coperto da sorprese posteriori alla chiusura dei bilanci in modo particolare per quanto si riferisce alle Società per azioni; che sia applicata la legge regolatrice dell'imposta contenendo gli accertamenti induttivi da parte degli agenti entro i limiti e le forme che rispondono allo spirito della legge stessa, alla giurisprudenza formatasi ed alla speciale struttura di queste Società; che sia calcolato come capitale investito non solo quello di proprietà dell'imprenditore, ma anche tutti gli elementi patrimoniali che hanno funzione di capitale nell'azienda come gli ammortamenti già avvenuti di mobili, macchinari e immobili, riserve e capitali di terzi; che la quota soggetta all'imposta straordinaria di guerra non debba costituire quale utile, nuovo elemento di tassazione, ma sia imputata nelle attività patrimoniale in deduzione della riserva di guerra; che istruzioni ispirate a concetti equi e conciliativi degli opposti interessi i quali nel campo dell'economia nazionale si fondono in un solo, partano sollecitamente dall'on. ministro delle Finanze e siano poi con eguali criteri applicate dagli agenti delle imposte (cui l'arma della penalità non deve servire di base per affacciare eccessive pretese nelle trattative di transazione); che al contribuente siano evitate sovratasse e penalità eccezion fatta per i casi di provata malafede; che a far parte della Commissione centrale sia chiamata una rappresentanza dell'industria e del commercio da designarsi dalla Unione delle Camere di commercio e che conformemente a quanto è consentito per la imposta di ricchezza mobile, sia ammesso anche per l'imposta straordinaria di guerra, il ricorso alle autorità giudiziarie.

Sul tema «Controversie dipendenti dal contratto di trasporto» si approva un ordine del giorno proposto dalla Camera di Novara e col quale si fanno voti affinchè la risoluzione delle controversie di cui trattasi venga deferita: 1.o in prima istanza ad un Collegio deliberativo costituito presso le Camere di Commercio del luogo composto di funzionari locali dell'amministrazione delle ferrovie e di commercianti e industriali in parti eguali e presieduto da un magistrato; 2.o in grado di appello, ed esclusivamente nei casi per i quali l'appello sarà ammesso, ad un Collegio deliberativo costituito in Roma, presieduto da un magistrato e composto di membri nominati in parti eguali dall'amministrazione centrale delle ferrovie e dall'Unione delle Camere di Commercio.

L'on. Fortunati svolge quindi una proposta della Camera di Roma con la quale, non riscontrandosi nessuna differenza nelle condizioni di diritto e di fatto tra assuntori di opere pubbliche e tutti gli altri cittadini impegnati con contratti inerenti a pubblici servizi, s'invoca che le disposizioni sanzionate nel decreto luogotenenziale 13 ottobre 1916 valgano anche per le questioni derivanti da tutti i contratti che hanno rapporto con pubblici servizi. L'assemblea approva unanime.

L'assemblea delibera inoltre di rinviare l'esame del problema relativo allo sviluppo industriale dopo guerra, sul quale aveva presentato una relazione la Camera di Lucca, per dare modo a tutte le consorelle di fare conoscere sull'argomento il loro pensiero, affinchè l'Unione possa avere per la discussione un materiale di studi quanto più è possibile organico e completo. L'assemblea discute intorno al riparto dei redditi di ditte aventi più sedi agli effetti della tassa camerale, su cui riferiscono l'on. Fortunati e Franceschi, e sull'applicazione della tassa camerale ai commercianti temporanei e girovaghi, su cui riferisce Bartoli. Dopo di che il presidente dichiara chiusi i lavori dell'assemblea.

Un tragico suicidio a Firenze

Firenze, 19, notte.

Stanotte avveniva un tragico suicidio in circostanze veramente impressionanti. Carlo Dante De Micheli, d'anni 22, dopo avere preso dieci pastiglie di sublimato, si è esploso tre colpi di rivoltella in direzione del cuore. Cadendo a terra il corpo si è andato ad infilzare in uno stile acuminatissimo lungo 22 centimetri che il De Micheli aveva avuto cura di conficcare sul pavimento allo scopo di determinare in modo sicuro ed istantaneo la morte. Quando al rumore dei colpi sono accorsi i parenti, il disgraziato era già cadavere. Si ignorano le cause del suicidio.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 19 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	82,7[illegible]
» » » » (1902)	»	82,4[illegible]
» 3 per cento lordo	»	55,5[illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1913	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1914	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1915	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	[illegible]
» » » » 2.o	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	287,[illegible]
» » Tirreno 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	—,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	450,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	348,[illegible]
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lecco-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovia Livornesi A B 3 per cento	»	—,—
» C D 3 per cento	»	308,[illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	5[illegible],—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible]
Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	79,[illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	41[illegible]
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	43[illegible]

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	47[illegible]
» » » 4,50 »	»	4[illegible]
» » » 3,50 »	»	4[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,50 per cento	»	49[illegible]
» » » 3,50 »	»	4[illegible]
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	4[illegible]
[illegible] Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	4[illegible]
» » » 4 per cento	»	—,—
» » » 3,50 per cento	»	4[illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	4[illegible]
» » » 3,50 per cento	»	4[illegible]
» » Verona 3,75 per cento	»	4[illegible]
Banco di Santo Spirito 5 per cento	»	—,—
Credito fondiario Banca 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » 4,50 »	»	—,—
» » »	»	—,—
» » 3,50 »	»	—,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	»	—,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intendono compresi interessi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 dicembre. Cambio giornaliero per gli ... superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 20 dicembre: Parigi 113,36 1/2 — Londra 32,[illegible] — Svizzera 123,[illegible] — New-York 6,[illegible] — Buenos Aires 2,[illegible] — Lire oro [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Offerte d'impiego

Domande d'impiego

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Camere mobiliate e pensioni

Annunzi vari

Lezioni e Traduzioni

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Alberghi e Stazioni Climatiche

Automobilismo, Sport, Biciclette

Angolo Piazza Castello
VIA PO, N. 1

Grandiosi Magazzini Calzature

A. BALDI
THE AMERICAN SHOE

Avvertiamo la nostra spettabile Clientela che in previsione delle forti richieste per le prossime feste abbiamo acquistato un forte quantitativo di calzature da Signora, Uomo e Bambino.

Possiamo perciò soddisfare a qualunque esigenza, sia per calzature pesanti per la stagione invernale, sia per calzature di lusso degli ultimi modelli.

La Ditta Baldi garantisce l'assoluta solidità delle sue calzature.

PREZZI FISSI

Via Roma, 31, 1° P. NOBILE
TORINO
LA SEDE DELL'ISTITUTO

L'INVENTORE DELL'APPARECCHIO CHE IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Il mio Augurio Natalizio

Ai distinti Sanitari, ai miei riconoscenti clienti di Torino e Provincia rivolgo l'augurio fervidissimo di un Natale lieto e felice.

Aggiungo per i primi il pensiero grato sia per i variati certificati di plauso inviatimi, quanto per i numerosi malati indirizzatimi durante il tempo della lunga e progressiva esistenza del mio istituto, assicurandoli che, come feci per il passato, proseguirò sempre nel mio sistema di devozione disinteressata per ogni singolo caso che si vorrà sottoporre al mio esame.

Ormai il mio apparecchio adattato ai molteplici casi, s'impone all'ordinanza medica come la vera àncora di salvezza per coloro che disgraziatamente sono affetti da ernia.

Perciò credo cosa altamente doverosa nei rapporti umani e sociali, penso che l'augurio mio natalizio sia tanto più eloquente e gradito se i signori medici ed i colpiti da ernia vorranno accettare l'invito di portarsi alla Sede del mio Istituto per vedere con quali cure e quante rigorosità meticolose si confezionano tutti gli apparecchi destinati, con garanzia legale, a contenere l'ernia nell'addome senza mai farla più sortire.

Avranno così modo di osservare come sopra ogni volume e qualità di ernia (inguinale, scrotale, ecc.), al mio apparecchio vengano applicati dei compressori di variati modelli tutti ricoperti di pelle di guanto e quindi, sempre soffici al contatto del corpo; sospensori in seta, apposite ventriere pure in seta per la contenzione del ventre con cuscinetti dolcissimi aventi bordi di peluche; calze per varici e cinture per bambini, nelle quali tutto è stato preveduto per evitare infiammazioni ed escoriazioni; apparecchi per le diverse difformità del corpo, come per lussazioni, ai novità ecc. ecc., è tutto da me dato PERSONALMENTE con amorevoli consigli e VENDUTO A PREZZI MODICISSIMI.

Essendo stato mio costante principio aggiungere all'esame dei rimedi la prova documentata della loro salutare efficacia, mi permetterò mettere a disposizione dei miei cortesi visitatori numerosi attestati di persone che hanno portato e portano i miei apparecchi, di celebrità mediche che li hanno consigliati, e ciò solo nell'intento di rendere un servizio a chi soffre.

Ora che ho esposto quanto si potrà ottenere dal mio apparecchio, dichiaro che di presenza o per corrispondenza (sempre riservata quest'ultima e con busta senza intestazione) non invano si farà appello alla modesta ma devota opera mia nel sollievo delle proprie sofferenze.

Noncurante d'ogni invidia sleale o d'ogni prepotente cattiveria, di quanto sia privo di interesse per il malato, parlerò a questi esclusivamente della propria infermità, additandogli il vero rimedio per redimerla, e, se poverissimo, facilitandogli i mezzi per procurarselo.

Con quest'ultimo pensiero credo che i Signori Medici ed i miei clienti vecchi e nuovi comprenderanno, con me e con i miei devoti e valenti collaboratori, tutta la bella e la grande soavità del mio augurio natalizio.

ZECCHI ADAMO - ORTOPEDICO

Le persone interessate saranno da me ricevute nel mio Gabinetto posto in

Via Roma, n. 31, piano 1°, in Torino

aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19; domeniche e feste fino alle ore 12. Su semplice domanda verbale o scritta, gratuitamente, per comodità degli operai che non possono assentarsi dal lavoro, sarò visibile anche in ore più tardive.

Inoltre, il consulente medico del mio Istituto, sig. dott. cav. uff. Raimondo Oechre, è a disposizione di coloro che avanti l'applicazione del mio speciale apparecchio avessero bisogno od esigessero una visita scrupolosa sopra la gravità dell'ernia, suoi disturbi, conseguenze, ecc.

Coloro che non possono recarsi a Torino

sono avvertiti come il valente specialista del mio Istituto sia visibile una volta al mese nelle principali località del Piemonte per prodigare direttamente ai miei fedeli clienti le cure necessarie al buon funzionamento degli apparecchi, cambiandoli o modificandoli gratuitamente dopo i sicuri miglioramenti ottenuti.

Faccio intanto viva preghiera di prendere atto, tagliandole e conservandole, delle date di passaggio di questo mese e di quello di gennaio p. v., facendo noto che solo negli Alberghi e nelle località sotto elencate, E NON ALTROVE, l'esimio specialista sarà visibile:

VALENZA PO: 21 dic., Albergo Leon d'Oro.
IVREA: 22 dicembre, Albergo Universo.
ALBA: 23 dicembre, Albergo Buoi Rossi.
BRA: 24 dicembre, Albergo Corona Grossa.
ACQUI: 26 dicembre, Albergo Pozzo.
CHIVASSO: 27 dicembre, Albergo Posta Reale.
NOVARA: 28 dicembre, Albergo Italia.
CRESCENTINO: 29 dicembre, Albergo Italia.
SALUZZO: 30 dicembre, Alb. Corona Grossa.
SUSA: 31 dicembre, Albergo del Sole.
AOSTA: 2 gennaio, Hôtel Suisse.
ASTI: 3 gennaio, Albergo Reale.
MONCALVO: 4 gennaio, Albergo Aquila Nera.
NIZZA MONF.: 5 gennaio, Albergo Bue Rosso.
PINEROLO: 6 gennaio, Alb. Stella d'Italia.
TORTONA: 7 gennaio, Albergo Nazionale.
ALESSANDRIA: 8 gennaio, Albergo Venezia. Imbarcadero.
CASALE MONF.: 9 genn., Albergo Rosa Rossa.
CEVA: 10 gennaio, Albergo Reale.
SAVONA: 11 gennaio, Albergo Mondovì.

BORGOMANERO: 12 genn., Alb. Ramo Secco.
DOMODOSSOLA: 13 genn., Alb. Corona Grossa.
COGGIOLA: 14 gennaio, Albergo Reale.
BIELLA: 15 gennaio, Albergo Testa Grigia.
VERCELLI: 16 gennaio, Albergo Caccia Reale.
BUSSOLENO: 17 genn., Albergo dell'Angelo.
NOVI LIGURE: 18 gennaio, Albergo Reale.
IVREA: 19 gennaio, Albergo Universo.
ALBA: 20 gennaio, Albergo Buoi Rossi.
BRA: 21 gennaio, Albergo Corona Grossa.
NOVARA: 22 gennaio, Albergo Italia.
ACQUI: 23 gennaio, Albergo Pozzo.
FOSSANO: 24 gennaio, Albergo Moderno.
VALENZA PO: 25 genn., Albergo Leon d'Oro.
CRESCENTINO: 26 gennaio, Albergo Italia.
SALUZZO: 27 genn., Albergo Corona Grossa.
SUSA: 28 gennaio, Albergo del Sole.
BARGE: 29 gennaio, Albergo Torino.
CUNEO: 30 gennaio, Albergo Superga.
CHIVASSO: 31 gennaio, Albergo Posta Reale.

Dal 20 al 24 corrente

I GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

rimarranno aperti sino alle ore 22,80

Si prega di anticipare gli acquisti dei GIOCATTOLI onde evitare CONFUSIONE alla vigilia di NATALE

AUTOMOBILI

COMPERA AL MASSIMO

Cotonificio di Strambino

Società Anonima

Capitale versato L. 5,000,000

Si avvertono i possessori di azioni ed obbligazioni del Cotonificio di Strambino che l'Amministrazione di esso provvederà direttamente al pagamento della TASSA COMPLEMENTARE DI BOLLO sui titoli rappresentanti delle azioni ed obbligazioni, tassa imposta col R. Decreto 31 maggio 1916, N. [illegible], riservandosi però di rivalersi della spesa RELATIVA PER LE OBBLIGAZIONI, al pagamento della cedola 1.0 gennaio 1917.

Torino, 15 dicembre 1916.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE — Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI. Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,80 - 4 bottiglie per posta L. 22. Una bottiglia mostra, per posta L. 18 - pagamento anticipato - diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

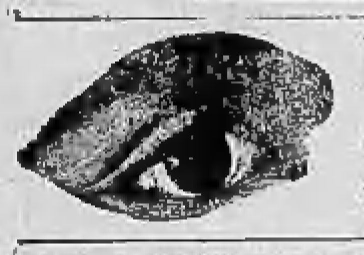
BASTA UN MINUTO

Sciogliete in ½ litro d'acqua bollente DUE DADI MAGGI Marca di Garanzia Croce-Stella ed aggiungete alcune fette di pane.

Assaggiate e sarete convinti che cuocendo nell'ottimo Brodo Maggi pasta, riso e verdure otterrete squisite, sostanziose minestre.

In nessuna buona famiglia manchi LA SCATOLA DA 20 DADI MAGGI L. 1.00

Rifiutate i Dadi senza la marca CROCE-STELLA: sono imitazioni!



NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti. — Scrivere V. LAGALA, via Nuova Montoliveto 20, NAPOLI. 13763

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - cure segrete - Prezzi modici - Via Roma, 21, piano 2° 12119

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza — Corso [illegible] 13 bis, dalle ore 9 alle 17. 1002

OSTETRICA CURE SEGRETE Pensione e Pensione L. 5 L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci 10037

OSTETRICA MASSARI M. cure partorienti Pensione prezzi miti. - V. Mad. Cristina, 29, tel. 40-02. c 10377

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE PENSIONE MASSIMA SEGRETEZZA Via Po, 5, piano 2.o, vicino Piazza Castello c 10001

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete. Prezzi moderatissimi, via Roma n. 2, piano secondo. c 10061

LEVATRICE GIUSEPPINA VICINI - Pensione — Massima segretezza. — Via Baretti, 10, vicino Porta Nuova. Torino. 17552

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze

Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19. 87

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20 193

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori - Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann). — Ore 13-15, serali 19-20; festivi 9-11. —

Corso Massimo d'Azeglio, 22 — TORINO

Visita semigratuita per operai

Malattie pelle, veneree e sifilitiche

— Cure scientifiche moderne —

Via Carlo Alberto, n. 50 (angolo Via Mazzini) giorni feriali 13-15, 19-20; Giorni festivi 13-15. — Telefono 57-65 132

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei

RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 16 a 20. 112

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE

Cure speciali. v. Montebello, 15; ore 13-15, 19-20. 193

Donna sterile

Uomo esaurito

Debole

Cura scientifica razionale, guarigione assicurata coi rinomati CACHETS TURRESI di YOHIMBINA e GLICEROFOSFATI, premiati con Gran Medaglia d'oro Esposiz. d'Igiene Sociale Roma 1912, Parigi 1900.

Cura completa L. 15. Per posta raccom. L. 16.50. Opuscoli e Consulti gratis.

Premiato Laboratorio Chimico S. TORRESI, Via Magenta, 26, ROMA.

TORINO: Schiapparelli; Farmacia: G. Torta; Centrale, via Roma, 2 e 27.

Fallimento Ditta FRATELLI SCANAV.NO

Magazzeno Gastronomico

Via Carlo Alberto, 34 angolo via Mazzini

Vendesi

mediante offerte in aumento sul prezzo estimato di lire 7298,20 (lire 3169,16 fondi morti e lire 3129,15 fondi vivi) a pronti contanti. Offerta per lettera al Curatore entro il 31 corrente dicembre. 92661

Inventario visibile presso il Curatore. Spese deliberamento a carico compratore.

Avv. Cav. GARBONE ANGELO Curatore definitivo.

Torino, via Bellezia, 12. Telefono 43-26.

Ai nostri combattenti - Agli Hôtels

Ai Restaurants - Ai Consumatori

spedisce direttamente aranci, mandarini, limoni M. SICCOLA e C. - Via Onorato, 1 - PALERMO.

MANDERINI QUALITA' EXTRA:

Pacchi postali Kg. 5 L. 6.50 - Kg. 10 L. 12. Pacco agrario posto stazione destinataria K. 80 L. 18

ARANCE LE MIGLIORI DEL MONDO:

Pacco postale Kg. 5 L. 5.50 - Kg. 10 L. 8.50. Pacco agrario posto stazione destinataria Kg. 20 L. 15

LIMONI RESISTENTISSIMI:

Pacco agrario posto stazione destinatario Kg. 20 L. 8. 19705

Inviare cartolina-vaglia.

PER REGALI

BUSTI - CAMICETTE L. 4.50

PALETOTS VESTITI

L. SISTOLFI — 14, Via Garibaldi, 14. 156

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica:

Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 87, dalle ore 10 alle 11 — Via XX Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello

Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 99

SARTORIA Successori Rocco Bajetto

TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 19-36.

di variatissimo assortimento delle migliori stoffe novità

INGLESI e SCOZZESI

per la stagione attuale.

LEGNA ardere ingrosso OLIVO-FAGGIO-ROVERE Carbone di legna a L. 25

GILETTI - Via Mazzena, 11 - Telef. 30-09

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 3. — per adulti L. 4,50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

PROFUMI BERTELLI

- i preferiti -

EVA • AMBERGRIS • GIARDINO FIORITO ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, SAPONI, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE fra le quali primeggiano sempre

CREMA e VELLUTINA VENUS

indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

Oro - Brillanti - Perle

COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato argenteria, platino (avincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 13638

E. VIGLIANI - Via Canova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

PRESERVATIVI Uomo Donna

Creazioni moderne, Catalogo illustrato segretissimo — Inviare francobollo 0.20 casellario 271, Napoli 16125

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. N. 600, Milano. 19107

PELLICCE Stock paletots per signora si liquidano a prezzi di costo per fine stagione. 15327

Martinotti, Florina e Tarello, via Po, 16 — Torino.

VINO Paolo Vignoli, Predosa (Alto Monferrato) Casa Fondata nel 1867 — Tipo da pasto e Clemente e tipo Barbera - Grignolino litri 100 L. 75 Stazione partenza. - Spedisconsi campioni in damig. da litri 50 - 40 - 25. - Inviare anticip. 19155

Cartomanzia - Chiromanzia

indovina sull'avvenire, premiata Gran Premio. La corrispondenza L. 1. — F. RINA, via San Tommaso, 6, piano 2.o. 1502

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittoria, N. 10, angolo via Mazzona. 13

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare.....

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....

Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, Torino, Telef. 10-0010. 5483

STUFE

CUCINE economiche

STUFE americane

STUFE a petrolio

STUFE a segatura

GREGORIO BOSISIO

TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 33 150

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Ferma la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA

Guarigione rapida e sicura con l'uso delle perle

Bleu Santal Soave

Deposito FARMACIA PICCO, piazza Vittorio Emanuele, 10, angolo via Plana. 1002

Gli joduri fanno male!

Gli joduri di sodio o di potassio producono spesso fenomeni tossici gravi, così detti d'intolleranza, noti sotto il nome d'jodismo. Le molteplici preparazioni jodiche non tolgono il gravissimo inconveniente. E così migliaia di ammalati non usufruiscono di cure jodiche; molti altri, per evitare queste serie complicanze, prendono dosi di prodotto jodico inferiori a quelle che sarebbero necessarie, o riducono la lunghezza della cura, o, per lo meno, l'interrompono spesso.

Il SIERO JODATO GANDOLFO a marca [illegible] formula del chiarissimo Prof. Senatore Enrico De Renzi, ha sostituito ormai l'uso dei vari joduri e delle varie preparazioni jodiche.

Il SIERO JODATO GANDOLFO si è ovunque affermato come l'unico preparato jodico tollerato da tutti gli organismi ed anche dagli stomaci più deboli.

GUARISCE: Reumatismi, Gotta, Arteriosclerosi, Artritismo, Uricemia, Ossaluria. E' indispensabile nella Tubercolosi, Scrofola, Malaria Cronica, Affezioni Terziarie della lue.

PURIFICA L'ORGANISMO E IL SANGUE

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la renella e le congestioni cerebrali. Usabile in tutte le stagioni alla dose di due a tre cucchiaini da caffè al giorno nell'acqua o nel latte prima dei pasti.

Flacone Lire 4, tre flaconi L. 12 franco di porto. — Richiederlo in tutte le Farmacie, ovvero spedire vaglia alla

Ditta G. SERSALE, piazza S. Domenico Magg., 17, Napoli

Non si spedisce un solo flacone nè contro assegno.

Rappresentante depositaria per il Piemonte:

Ditta U. R. N. E., via Cavour, N. 12 - TORINO.

VERO REGALO

FINIMENTO NORMALE

Il Rasoio di Sicurezza Gillette è il solo regalo atteso da colui che non ne ha ancora provato i benefici. Il possesso di un Gillette decupla il benessere ed evita tutti i fastidi causati dalle cure della barba.

GRANDE SCELTA DI MODELLI

Nome Depositato. — In vendita dappertutto

Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd soc. Great Portland Street, Londra

Gillette RASOIO DI SICUREZZA

— Perchè non prendi il PROTON anche tu?

La Cura del

Proton

„L'ESSENZA DELLA VITA"

Vi rimetterà in salute se soffrite dei seguenti disturbi:

1. - Mancanza di energia specialmente al mattino alzandovi.
2. - Rapida stanchezza.
3. - Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. - Dimagramento.
5. - Colore giallo-cereo della pelle.
6. - Inappetenza, digestione stentata.
7. - Dolori al capo e al dorso.
8. - Vertigini, palpitazioni al cuore.
9. Insonnia, irritabilità, melanconia.

Cominciate SUBITO la cura, prima che la Vostra debolezza si aggravi e si complichi.

Cominciatela « gratis ». Inviateci semplicemente il Vostro indirizzo. Voi riceverete senza spesa nè impegno un boccettino-campione di PROTON, l'Opuscolo: « La cura della debolezza generale », e qualunque schiarimento che desideriate.

CAMILLO ROCCHIETTA

Stabilimento chimico, [illegible] PINEROLO

Ogni flacone di PROTON costa L. 3; spedizione postale L. 3.60 — Fra breve il prezzo verrà aumentato.

I seguenti Sigg. Farmacisti vendono e raccomandano il PROTON:

TORINO: Torta, via Roma, 27 - Alleanza Cooperativa - Schiapparelli - Farmacia Centrale, via Roma, 3 - Farmacia S. Luca.
ALESSANDRIA: Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese - Cav. Falcone.
AOSTA: Farmacia Reale Gallesio.
ASTI: Curti e Viarengo.
BIELLA: Cav. Assauto.
BRA: Marchisio.
CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari.
CUNEO: Sappa Succ. Bongiovanni.
GENOVA: Cassabella, via Roma, 10.
IVREA: Peona.
NOVARA: Cav. Bollo.
SALUZZO: Camisassi.
VERCELLI: Fratelli Lorenzola Succ. Poletti.

Appendice della Stampa (10)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Don Giovanni concesse in cuor suo alcuni minuti di rammarico a Giacomino Correnti.

— Sarà impiccato, povero e caro Giacomino! — diceva tra sè. — Povero diavolo! Per me è una cosa molto noiosa, perchè dove andare a trovare adesso un servitore che come lui mi sia devoto corpo ed anima?... Ma via! Non ci pensiamo più, che sarebbe tempo buttato via!... Posso in questo momento, così difficile per me stesso, fare qualche cosa per evitare la morte per mezzo della forca a quell'animale? No! Il mio rammarico non gli addurrà, dunque, nessun sollievo; cosicchè è perfettamente inutile che il pensiero della sua sorte mi sia cagione di vane emozioni.

Mentre così monologava mentalmente, don Giovanni procedeva, a capo alto, sorridente, reggiante per l'esuberanza della propria salute e per l'intima gioia di vivere che lo infervorava per ogni fibra, e svoltava per la via del Tempio. Quivi, in prossimità del gentilizio palazzo dei signori di Runes, vide ferma ad una cantonata una fanciulla.

Costei stavasene appoggiata ad un paracarro, a un passo da un dei battenti del nobile portone.

Ella poteva contare appena sedici anni, ed era bella, di una bellezza fine, fragile, malaticcia.

Don Giovanni la scorse e subito l'ammirò.

— Che fai qui? — egli le domandò, fermandosi a parlarle con visibile compiacenza.

— Perdonatemi, monsignore! — rispose la fanciulla, giungendo le manine lunghe e diafane, avendolo scambiato per un gentiluomo della real corte, o per un alto funzionario, che intendesse muoverle rimbrotto. — Sono venuta qui per stare un po' al sole, perchè avevo freddo, molto freddo... Ma se monsignore si degna di non punirmi per questa mia infrazione, me ne vado...

— Te ne vai? E dove vai, povera e bella piccina?...

— Non importa dove... In una strada fuori vista... lungo i vicoli...

— In una strada, lungo i vicoli? Ma che mi vai cantando?

— No, signore, non canto! Non posso più cantare, perchè il cantare mi farebbe male al petto.

Un vago bagliore di misericordia si sprigionò dall'animo di don Giovanni; ma nondimeno il suo istinto rapace si irrigidì contro siffatto sentimento.

— So benissimo che la mia vita è breve e sta per spegnersi. Eppure vorrei, tanto, tanto, prima di morire, guadagnarmi di che pagare chi mi nudrisce e mi cura, e vorrei anche guadagnarmi di che pagare un lenzuolo per il mio corpo e una messa per la mia anima! Ecco perchè, seguendo i buoni consigli di Amelina, sono venuta ad espormi...

Detto ciò, la meschina alzò su don Giovanni uno sguardo di disperazione.

— Come ti chiami? — le chiese con dolcezza il giovane signore a lei ignoto...

— La Bionda, monsignore!...

— Capisco, sei bionda. Ma il tuo vero nome? Hai, senza alcun dubbio, un nome?

— Sì, che ho un nome, che diamine... — rispose la ragazza ridendo esageratamente.

— E qual'è?

— L'ho detto. Mi chiamo la Bionda. E credo che basti...

— Come? Non hai un altro nome?

— Non ne ho, a quanto assicura Amelina... Del resto, perchè dovrei avere due nomi?...

E qui un'altra risata gorgogliante.

Don Giovanni si frugò la scarsella.

Dei dodici « carli » d'oro di Giacomino Correnti gliene rimanevano cinque.

Quelle cinque grosse monete egli porse alla Bionda.

Costei le guardò, sorrise, sporse la manina scarna e diafana; indi la ritrasse, senza osare di toccarle; poscia scoppiò in singhiozzi.

— Oh! è dunque questa la prima volta che vedi dell'oro?! — esclamò don Giovanni.

— Sì!

Don Giovanni la contemplava con gravità insolita. Non erasi mostrato mai così assorto. Che cosa pensava?...

Se ne rimaneva estatico davanti al portone del palazzo del sire di Runes, rapito nella contemplazione della Bionda, che già se ne andava, delicata figurina dotata di una innata eleganza.

E quando ella fu a dieci o dodici passi, si rivoltò per guardarlo un'altra volta. Ed ecco ciò che la Bionda vide...

Il portone bellamente scolpito si spalancò. Una lettiga, tratta da un vigoroso cavallo nero impennacchiato di porpora, una ricca lettiga dalle tendine di seta vermiglia frangiate e sterminate d'oro, e nella cornice di quelle tendine di un caldo e sontuoso colore si mostrava una giovane gentildonna, radiosa nella sua giovinezza fiorita in beltà, vestita d'un delizioso costume di raso broccato tempestato di pietre preziose: il suo sorriso esprimeva la felicità di essere ricca e bella, l'allegrezza di essere amata, in una parola, la gioia della vita.

Nel momento, adunque, in cui la lettiga varcava la soglia del portone, il cavallo, sia che si fosse adombrato, sia che si fosse sentito pungere da qualche attrezzo della bardatura male assestata, si mise a scalpitare. Indi si impennò brusco, gettò al suolo il lacchè in livrea, che lo conduceva a mano, per il morso, sbuffò, nitrì e prese un furiosissimo slancio.

La bellissima donna emise un grido di terrore, si arrovesciò sui cuscini e si nascose il viso tra le mani.

Ed ecco ancora ciò che vide la « Bionda ».

Con un balzo, che rivelava la destrezza e l'audacia, la sveltezza e la forza la più possente virilità, don Giovanni si slanciava alla testa del cavallo, si avviticchiava solidamente ai guarnimenti e, sospeso all'animale, gli comprimeva con una morsa di ferro le narici. Il cavallo, mezzo soffocato, si fermò alfine e si abbattè...

La Bionda, mezzo svenuta per il terrore e per l'ammirazione, emise un sospiro, che traduceva e precisava di un subito il sentimento destatosi nella sua anima ingenua.

La giovane dama, non appena la lettiga si fu fermata, si slanciò a terra; ma la rude emozione provata, per contraccolpo la faceva vacillare, mentre impallidiva, chiudeva gli occhi e si che stava per stramazzare al suolo priva di sensi. Già l'ardimentoso salvatore accorreva però a lei, la prendeva tra le braccia, la sollevava, la portava lieve come una piuma, e simile visione, strana e leggiadra, svaniva nell'interno del palazzo di Runes.

La « Bionda » si voltò per non più seguitare a vedere, provò un cocente dolore e si allontanò definitivamente.

Vi fu un grande trambusto nel patrizio palazzo. Il servidorame accorreva da ogni banda, affaccendato, per dare ad intendere che la sola possibilità della catastrofe, che per miracolo era stata evitata, sconvolgeva tutti gli animi. Don Giovanni, portante tra le robuste braccia la dama del tutto svenuta, seguitò ad avanzare in mezzo ad un vero corteo di gente che si lamentava, gridava, piangeva, e seguì il flotto umano, montò una larga scala, percorse parecchi appartamenti fastosi, rifiutò sino all'ultimo di scaricarsi del meraviglioso fardello, ad onta delle suppliche e poscia delle esortazioni agrodolci di una vecchia governante. Pervenuto, alfine, nella camera della duchessa di Runes, depose con delicata cura in una poltrona la giovane dama svenuta, e subito mise un ginocchio sul tappeto, poi, chinatosi su di una mano di lei, che penzolava inerte, la baciò con un lungo bacio, che fè trasalire la bellissima duchessa. Ella aperse gli occhi e gli sorrise.

— Rialzatevi, signore! — gli disse con una voce soavissima. — E fatemi la grazia di farmi conoscere a chi il signor duca di Runes, mio marito, deve la gioia di rivedermi viva...

(Continua).